

A me piace farlo in gruppo il lavoro degli allestimenti, con un grafico, uno scenografo eccetera [...]. Si può adoperare il pubblico come attore nello spettacolo dell'esposizione stessa.

Achille Castiglioni

↓ Padiglione Eni — E. Carboni — Fiera Campionaria di Milano, 1953
Il sistema di illuminazione dell'allestimento interno viene definito "gioco delle costellazioni di lampadine a incandescenza, grappoli volanti di rotonde molecole che danno all'ambiente il carattere di un grande cantiere".
— S. Polano, Achille Castiglioni 1918-2002.



Luigi Maurini nella rivista "Il Gatto Selvatico" (n. 04 — 1961) scrive "fare un buon padiglione fieristico è come risolvere un problema dalle molte componenti: non basta che sia bello, bisogna che parli". Nel ventennio del secondo dopoguerra le manifestazioni fieristiche diventano teatro di sperimentazioni e rappresentazioni audaci e progressiste, spazi che permettevano di consolidare le idee prima di applicarle permanentemente nel mondo esterno. La capacità dei padiglioni e degli allestimenti di catalizzare l'attenzione del visitatore portò le grandi aziende partecipanti ad investire sempre di più nelle opere dei maestri dell'architettura e della grafica del periodo, commissionando i progetti più interessanti che le fiere avessero mai visto.

← Area espositiva Pirelli — L. Gargantini — Fiera del Levante di Bari, 1955
Di questo padiglione viene esaltato il valore architettonico, risultato "dal contrasto fra le strutture della mensola semplice, lineare [...] e la gonfia rotondità plastica del pneumatico con la girandola del suo battistrada molto marcato".
— Rivista Pirelli



← Padiglione Rai — A. e P. G. Castiglioni, E. Mari — Fiera Campionaria di Milano, 1965
Il flusso di visitatori viene spinto nel padiglione in una fila che vista dai passanti esterni "sembra una specie di millepiedi: c'è il piacere [...] di adoperare il pubblico come attore e vedere queste gambette che passando attiravano la gente".
— S. Polano, Achille Castiglioni 1918-2002.

↓ Padiglione Montecatini — A. e P. G. Castiglioni, M. Huber, H. Waibl — Fiera Campionaria di Milano, 1962
I progettisti utilizzano un reticolo di cavi che sostengono un fluttuante e "singolare sistema d'illuminazione a luce diretta", un diffusore realizzato con un foglio in polipropilene arrotolato a cono che contiene le lampadine.
— S. Polano, Achille Castiglioni 1918-2002.



↓ Padiglione Breda — L. Baldessari — Fiera Campionaria di Milano, 1953
Carola Giedion-Welcker definisce i padiglioni Breda ideati da Baldessari come "architetture che oltrepassano i limiti verso il dominio della scultura".
— M. Savorra, Capolavori brevi. Luciano Baldessari, la Breda e la Fiera di Milano



IN FIERA — CONCEPT — PROGETTO GRAFICO

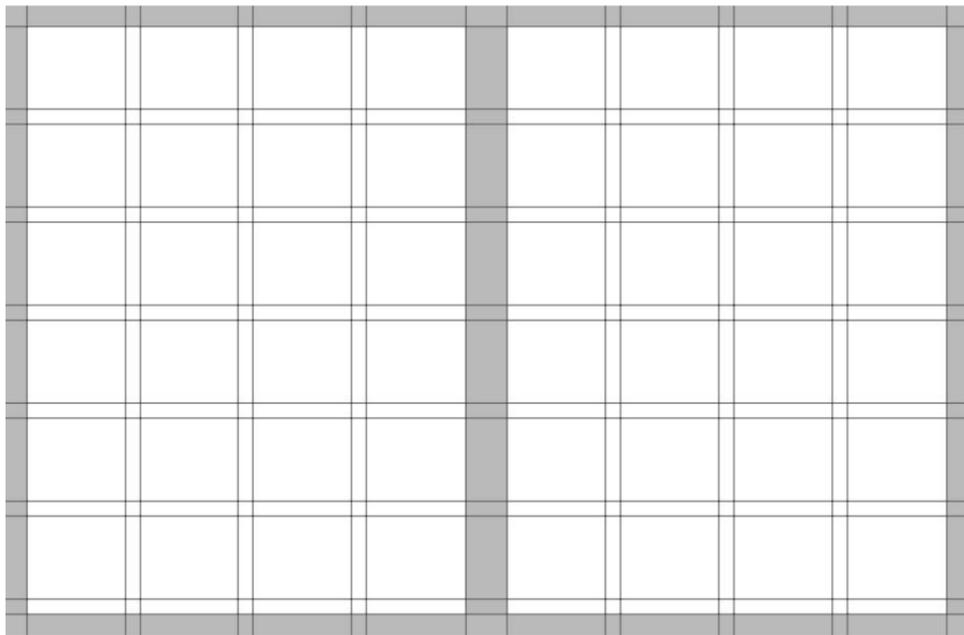
*02

In fiera è il nome di una collana editoriale composta da 5 volumi, ognuno incentrato su una delle grandi aziende italiane che hanno partecipato e scritto la storia delle manifestazioni fieristiche del secondo dopoguerra.



160x210 mm — margini 7 mm
Layout della doppia pagina — 6 righe, 4 colonne

Font tipografici —
titoli/n. pagina, testi, didascalie



NINETIES DISPLAY 63 PT / 13 PT

Titoli / numeri di pagina

Petrona Regular 13 pt / 9 pt

Petrona Italic 13 pt / 9 pt

Indice / titolo / testi

Petrona Bold 13 pt

Petrona Bold Italic 13 pt

Titoli indice

Arial Nova Regular 9 pt / 7 pt

Arial Nova Italic 7 pt

Numerazione delle fotografie / schede padiglioni

Arial Nova Light 7 pt

Arial Nova Light Italic 7 pt

Didascalie

NINETIES DISPLAY 63 PT

1953 CARBONI, GIORDANI

Arial Nova Regular 7 pt

padiglione: Padiglione AGIP-SNAM
luogo: XXXI Fiera Campionaria di Milano
periodo: 12 — 28 aprile 1953
tema: Usi domestici del gas metano
progetto di: Erberto Carboni — Gianluigi Giordani

pavilion: AGIP-SNAM Pavilion
location: XXXI Fiera Campionaria di Milano
period: april 12 — 28, 1953
theme: Domestic uses of natural gas
designed by: Erberto Carboni — Gianluigi Giordani

Arial Nova Italic 7 pt

Petrona Regular 9 pt

Il padiglione del 1953 ha di nuovo la mappa della rete dei metanodotti in facciata, stavolta più schematica e tracciata con linee colorate. La sapienza con cui vengono accostati tutti gli elementi viene attribuita al talentoso grafico Erberto Carboni — [9]. Nel '53 fanno la loro prima comparsa il motto, presente anche negli allestimenti degli anni successivi, 'dalle profondità della terra energia per il lavoro italiano' e il famosissimo Cane a sei zampe, introdotto nel 1952 nella comunicazione dell'Eni come marchio per la benzina Supercortemaggiore e per l'Agip-gas, entrambi in facciata quell'anno — [10, 11]. L'allestimento interno, forse volutamente più sobrio, viene curato dall'architetto Gianluigi Giordani. All'interno del padiglione posiziona pannelli illustrati con gli usi domestici del gas metano in una scenografia urbana — [12, 13, 14]. La comunicazione pubblicitaria inizia ad avere più importanza proprio in questi anni, con la decisione da parte dell'Eni di coinvolgere l'operato di professionisti nel campo della comunicazione aziendale per le manifestazioni fieristiche, ricercando anche la varietà tra gli autori.

The 1953 pavilion again has a map of the methane pipeline network on the facade, this time more schematic and drawn with colored lines. The skill with which all the elements are put together is attributed to the talented graphic designer Erberto Carboni — [9]. In '53 they make their first appearance the motto, also present in the layouts of the following years, 'from the depths of the earth energy for Italian labor' and the very famous six-legged dog, both on the facade that year, introduced in 1952 in Eni's communication as the brand name for Supercortemaggiore gasoline and for Agipgas — [10, 11]. The interior layout, perhaps deliberately more sober, is designed by architect Gianluigi Giordani. Inside the pavilion he places illustrated panels with the domestic uses of methane gas in an urban setting — [12, 13, 14]. Advertising communication begins to gain more importance in these years, with Eni's decision to involve the work of professionals in the field of corporate communication for trade fair events, also seeking variety among the authors.

Petrona Italic 9 pt

Arial Nova Regular 7 pt

NINETIES DISPLAY 13 PT

34



Arial Nova Regular 7 pt

Arial Nova Light 7 pt

Arial Nova Light Italic 7 pt

23 ✦ Vista esterna del padiglione — Davanti al padiglione stazionava il camion usato come stand mobile per l'Agipgas 'Silver Cloud', progettato da Molino, Campo e Graffi nel 1953, ospitava all'interno attrezzature alimentate dall'Agipgas. Di fianco Carboni posiziona una vasca d'acqua con elementi e figure colorate.

24 ✦ Vista esterna del padiglione — In prossimità dell'ingresso Carboni colloca una sua scultura con impronte di fossili, come negli anni precedenti, associandole al combustibile fossile.

25 ✦ Exterior view of the pavilion — In front of the pavilion stationed the truck used as a mobile stand for Agipgas 'Silver Cloud' designed by Molino, Campo and Graffi in 1953, housed equipment powered by Agipgas inside. Next to it Carboni places a water tank with colorful elements and figures.

26 ✦ Exterior view of the pavilion — Near the entrance Carboni places one of his sculptures with fossil footprints, as in previous years, associating them with fossil fuel.

67



S A A D

Architettura e Design "Eduardo Vittoria"
Università di Camerino
Università di Camerino

Università degli Studi di Camerino
Scuola di Ateneo Architettura e Design "Eduardo Vittoria"
Corso di Laurea Triennale in Disegno Industriale e Ambientale — A. A. 2020/2021

Studentessa Aurora Pignotti — Relatore Carlo Vinti — Correlatore Antonello Garaguso

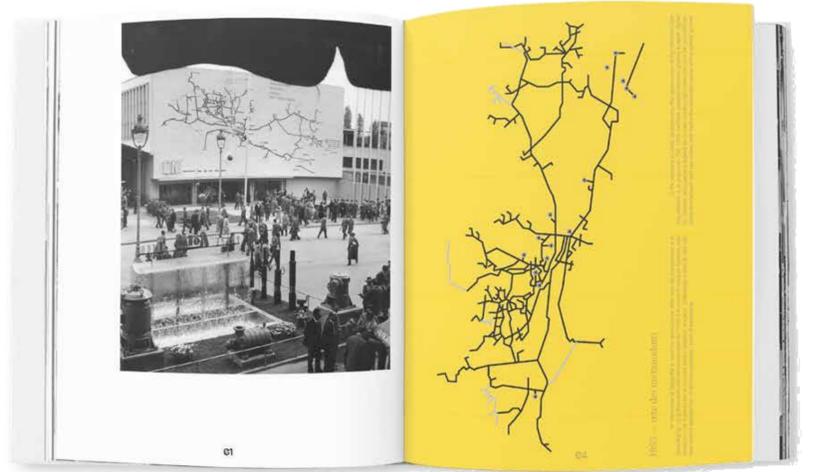
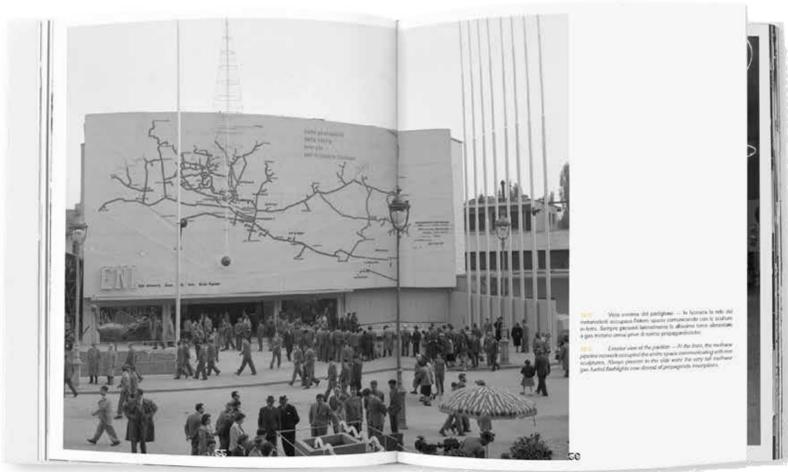
In fiera — Collana editoriale sui progetti di allestimento fieristico nell'Italia del secondo dopoguerra

eni IN FIERA — MOCKUP PROGETTO

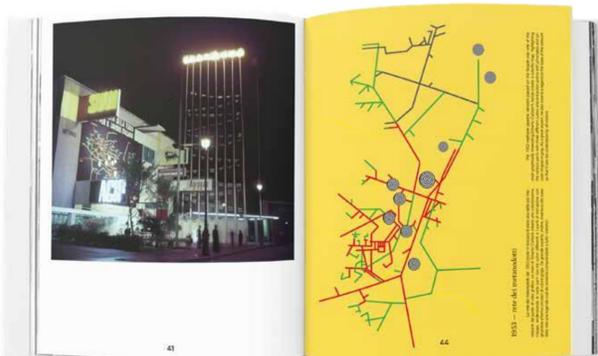
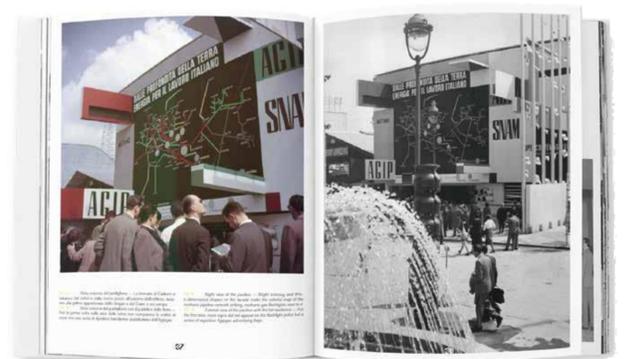
*03



↓ Alcune doppie pagine di *Eni in fiera* —
Introduzione, scheda padiglione, descrizione, rete dei metanodotti con foglio GSK 160 gr.



↓ 1953 Carboni, Giordani —
Esempio di un capitolo-padiglione



S A A D
Architettura e Design "Eduardo Vittoria"
Università di Camerino
Università di Camerino

Università degli Studi di Camerino
Scuola di Ateneo Architettura e Design "Eduardo Vittoria"
Corso di Laurea Triennale in Disegno Industriale e Ambientale — A. A. 2020/2021
Studentessa Aurora Pignotti — Relatore Carlo Vinti — Correlatore Antonello Garaguso
In fiera — Collana editoriale sui progetti di allestimento fieristico nell'Italia del secondo dopoguerra

Dossier di ricerca

In fiera — Collana editoriale sui progetti di allestimento fieristico
nell'Italia del secondo dopoguerra



Università degli studi di Camerino
Scuola di Ateneo Architettura e Design “Eduardo Vittoria”
Corso di Laurea Triennale in Design Industriale e Ambientale
A. A. 2020/2021

Relatore
Carlo Vinti

Correlatore
Antonello Garaguso

Studentessa
Aurora Pignotti

Dossier di ricerca

A mia sorella,
che mi ha trasmesso l'amore per i libri,
ai miei genitori,
che mi hanno sempre sostenuta nella *progettazione* del mio futuro.

Questa tesi nasce dalle mie passioni per l'allestimento e la lettura e dalla personale ammirazione per i grandi capolavori realizzati dagli architetti e dai grafici conosciuti nel mio percorso universitario.

Gli allestimenti fieristici hanno forte potere comunicativo. Essendo strumento di progettualità e sperimentazione, creatività e genialità, la progettazione di uno spazio ha più livelli di linguaggio capaci di stimolare il visitatore e spingerlo a reazioni e riflessioni. Come (futura) designer mi affascina l'idea di uno spazio che possa interagire con il pubblico, un luogo che ha un linguaggio e un codice comunicativo che diffondono un messaggio, più o meno esplicito, attraverso lo spazio, narrando storie, vite e percorsi.

L'editoria e i libri, come strumento di narrazione, svolgono lo stesso lavoro degli allestimenti. Sono oggetti che diffondono un messaggio, più o meno trasparente, attraverso la carta stampata (o i file ePub) e le parole, immergendo il lettore in mondi fantastici, in altri periodi storici e nelle vite di altri. L'allestimento, così come il libro, è uno spazio in cui far viaggiare una storia, entrambi hanno bisogno dell'interazione con qualcuno per renderli concreti.

Infine, come studentessa e amante della storia, mi interessava raccontare dei capolavori realizzati dai grandi artisti che ho conosciuto tra i banchi di scuola. Esporre gli allestimenti e i padiglioni degli architetti e dei grafici, in maniera puntuale, è stato complesso ma mi ha permesso di capire più a fondo il mondo del "temporaneo", della sperimentazione continua e della scenografia. *In fiera* è il mio primo approccio alla grafica editoriale e spero non l'ultimo.

abstract

Questa tesi propone un percorso, attraverso due decenni, tra le aziende e i progettisti più importanti del panorama italiano che hanno segnato la storia dell'allestimento fieristico. La ricerca condotta prende, come protagoniste, le aziende che si sono distinte all'interno dei poli fieristici commerciali per capacità comunicative, investimento nella pubblicità, sperimentazione architettonica, grafica e estetica scenografica. Nel ventennio tra il 1950 e il 1970 le aziende italiane comprendono l'importanza di farsi riconoscere dal pubblico delle fiere e padiglioni e allestimenti diventano scatole di creatività e luoghi di interesse che catalizzano l'attenzione dei visitatori. Le società commissionano i lavori ai grandi architetti, progettisti e grafici del periodo come Achille e Pier Giacomo Castiglioni, Franco Albini, BBPR, Erberto Carboni, Bruno Munari, Albe Steiner, Leonardo Sinisgalli, Massimo Vignelli, Pino Tovaglia e molti altri.

Le aziende prese in esame sono: la Breda Meccanica Bresciana, l'Eni (Ente Nazionale Idrocarburi), la Montecatini (Società Generale per l'industria Mineraria e Chimica), la Rai (Radiotelevisione Italiana) e la Pirelli. Tutte si sono distinte a livello nazionale ed internazionale, oltre che per i loro prodotti, per la comunicazione aziendale, traendo giovamento dagli spazi e dai linguaggi comunicativi dei grandi progettisti. Essi hanno saputo sfruttare il meglio che le aziende potessero offrire in modo creativo e geniale contribuendo anche ad alimentare e rinnovare l'interesse intorno alle rassegne periodiche come la Fiera Campionaria di Milano, il Salone dell'Automobile di Torino, la Fiera del Levante di Bari e molte altre.

indice

Ricerca

Il periodo storico	9
Il secondo dopoguerra	11
Il boom economico	13
Le manifestazioni italiane	15
La Fiera Campionaria di Milano	17
L'EICMA	19
La Mostra della Radio e della Televisione	20
La Fiera del Levante di Bari	21
Il Salone dell'Automobile di Torino	23
Altre manifestazioni	24
Le aziende protagoniste	25
Breda	27
Eni	33
Montecatini	39
Pirelli	45
Rai	51
Architetti e grafici	57
Stato dell'arte	81
Libri — Monografie — Riviste	83
Archivi online	85

Progetto

La collana editoriale In fiera	87
Concept	89
Struttura	90
In fiera: le copertine	91
Eni in fiera	93
Codice visivo	97

Fonti

Bibliografia	105
Sitografia — Archivi — Conferenze	106
Ringraziamenti	108

A black and white photograph capturing a candid moment on a city street in Rome, 1950. Three young boys are the central focus, riding a makeshift skateboard made of wooden planks on a paved surface. The boy in the foreground is seated on the board, looking down at something in his hands. Behind him, another boy leans forward, and a third boy stands behind the second, looking towards the camera with a slight smile. The background is a busy street scene with a vintage bus, trees, and buildings, including a prominent dome in the distance. The lighting is bright, casting distinct shadows on the ground.

Il periodo storico

Bimbi e venditrice di sigarette
Roma, 1950



Il periodo storico preso in esame inizia pochi anni dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, compresi gli anni del boom economico, fino ai primi anni '70. In questa **fase di ripresa** l'Italia, con la fine dell'era fascista, è in fermento per la voglia di ricostruire ciò che è andato perduto. Riparte l'economia grazie ai nuovi governi nazionali ed internazionali e tra le votazione a suffragio universale e la diffusione di televisori e automobili nasce l'industria del tempo libero.

Corso Vittorio Emanuele
Milano, 1946



Il periodo storico

Il secondo dopoguerra

Immediatamente dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, l'Italia si trovava in gravissime condizioni, gran parte del patrimonio nazionale era andato distrutto, il ritorno alla normalità era ostacolato dai resti dei bombardamenti, nelle città case, industrie e officine erano ridotte a cumuli di macerie. Anche le vie di comunicazione erano impraticabili, ponti, ferrovie e strade erano stati smantellati dai combattimenti. Così come gli edifici anche le istituzioni politiche e l'economia andavano ricostruiti dopo la dittatura fascista e il vuoto di potere, creatosi dopo l'armistizio, durato due anni. Tuttavia la nazione era animata da uno spirito di rinnovamento, dalla volontà di essere partecipi e protagonisti della ricostruzione. Ognuno era libero di esprimersi e di seguire il proprio ideale politico. Erano nati grandi e piccoli partiti per dare spazio e voce a tutte le idee figlie della liberazione. Il 2 giugno 1946 gli italiani furono chiamati al voto a suffragio universale (per la prima volta in Italia votarono anche le donne): un referendum chiedeva di scegliere tra monarchia e repubblica, inoltre si dovevano votare i membri dell'Assemblea Costituente, per lavorare a una nuova costituzione democratica. Vinse la repubblica, ma di pochi voti, infatti il sud votò quasi totalmente per la monarchia, e nell'Assemblea Costituente furono rappresentati i grandi partiti popolari. Venne eletto Enrico De Nicola come capo provvisorio dello Stato e il 1° gennaio 1948 entrò in vigore la nuova Costituzione repubblicana. Nel mondo



Donna della Repubblica
Foto di Federico Patellani
Milano, 1946

intanto era scoppiata la “Guerra Fredda”, le tensioni sempre più forti tra gli Stati Uniti e i paesi sovietici ebbero ripercussioni anche in Italia: nel 1948 il neo eletto presidente del consiglio democristiano Alcide De Gaspari varò un governo che si reggeva sulla coalizione tra DC e partiti di centro, demonizzando i partiti di sinistra. In questo quadro politico di operò per una prima ripresa economica favorita dagli aiuti internazionali dell’ONU, dal piano Marshall (piano di aiuti economici e finanziari messi in atto dagli Stati Uniti) e dalla propaganda a favore del sistema capitalistico americano.

Il soggiorno degli anni '50
Italia, 1958



Il periodo storico

Gli anni del boom economico

Prima del “boom economico”, che si realizzò tra il 1958 e il 1963, l'Italia era un paese basato principalmente sul lavoro agricolo. Furono proprio le condizioni decisamente arretrate che resero più evidenti gli effetti della ripresa. Dal 1952 il Paese attraversa un periodo di grande crescita economica, il cosiddetto “miracolo economico italiano” favorito da diversi fattori, che portarono l'Italia ad attestarsi tra le prime potenze industriali mondiali, come: la generale ripresa dell'economia mondiale, il basso costo della manodopera e delle materie prime e la costruzione di infrastrutture volute dai governi centristi (nel 1959 fu inaugurato il primo tratto dell'Autostrada del Sole). La crescita riguardò perlopiù l'industria e permise un benessere che fino a pochi anni prima era inimmaginabile, testimoniato dalla diffusione di beni di consumo di massa come automobili ed elettrodomestici e dalla nascita dell'industria del tempo libero. La televisione, nata nel 1954, fu l'elettrodomestico che più di tutti favorì la diffusione di consumi di massa e l'unificazione culturale del paese.

Questo boom però non interessò tutta l'Italia allo stesso modo, anzi si acuì lo storico divario tra Nord e Sud generando una migrazione interna, dalle campagne meridionali alle città industrializzate del Nord che cambiò profondamente la demografia del Paese.

Donna degli anni '60
con elettrodomestici
Italia, circa 1960





Le manifestazioni italiane

Pubblicità per la Fiera di Milano
Piazza del Duomo
Milano, 1951



La ricerca effettuata si basa su uno specifico campo dell'allestimento ovvero le **manifestazioni fieristiche**. Esse hanno come caratteristiche principali lo scopo promozionale-commerciale dell'ambiente e la temporaneità, che detta scelte stilistiche a forte impatto visivo sfruttando però costruzioni leggere, per agevolare le fasi di assemblaggio e disassemblaggio, data la breve durata delle rassegne. Sin dalle prime manifestazioni le maggiori società italiane investono in architetti, progettisti e grafici che trasformano le fiere in uno strumento di sperimentazione di nuove correnti artistiche. Da che erano solo un luogo d'incontro commerciale, le fiere diventano teatro per le rappresentazioni più audaci e progressiste, spazi che permettevano di consolidare le idee prima di applicarle permanentemente nel mondo esterno.

via Spinola, Porta della Meccanica
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1954



Le manifestazioni italiane

La Fiera Campionaria di Milano

Milano, grazie ad una posizione estremamente strategica, è sempre stata uno dei principali poli europei per commerci e scambi. Con la rivoluzione industriale e il crescente potere economico diventa punto di riferimento per l'industria italiana e luogo ideale per la mediazione con i mercati esteri. La voglia di superare la frammentazione del territorio italiano porta i rappresentanti cittadini a seguire l'esempio di altri centri europei concretizzando un'occasione di incontro e scambio tra imprenditori, commercianti e popolazione, dando vita alla Fiera Campionaria. La prima edizione di quella che poi verrà definita "Fiera Campionaria" ebbe luogo dal 12 al 27 aprile del 1920 ai bastioni di Porta Venezia. Dal 1923 fu trasferita tra piazza Giulio Cesare e Largo Domodossola, luogo in cui sorge la nuova Piazza d'Armi cittadina. Questo divenne il nuovo quartiere fieristico di Milano fino al 1990, anno dell'ultima manifestazione fieristica. Fin dalla fondazione, la Campionaria, viene concepita come luogo per presentare quei prototipi che in seguito sarebbero stati messi sul mercato e come una rilevante opportunità per il libero scambio di conoscenze e saperi nel settore industriale. Già dai primi anni '30 questo nuovo meccanismo ottenne un successo così grande che la manifestazione divenne una delle principali mete primaverili italiane per i visitatori non solo nazionali ma anche esteri, grazie al crescente numero di aziende straniere che ogni anno abbracciavano l'evento. Le aziende iniziavano a



Folla di visitatori
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1948

percepire il potere economico e persuasivo della Fiera e investivano sempre di più nell'immagine comunicativa che veniva plasmata durante la manifestazione. Architetti, progettisti e grafici diventano allora i migliori divulgatori in un contesto in continua evoluzione. Le loro idee di sperimentazione erano incoraggiate dalla provvisorietà dell'evento e dalle risorse delle giganti industrie italiane. Gli artisti-autori degli allestimenti e dei padiglioni, a volte anche permanenti, diedero libero sfogo alla propria creatività e divennero struttura portante della tradizione espositiva della Fiera di Milano. Il periodo in cui è possibile percepire maggiormente quest'aurea di sperimentazione alla Fiera è il boom economico del secondo dopoguerra. L'evento funge da palestra e laboratorio per i nomi più celebri del panorama architettonico e grafico italiano, ricercando e studiando tutte le tendenze che tracciano la storia dell'architettura e del design in Italia. Se negli anni '50 c'è stato il picco di importanza e interesse per la Fiera, gli anni '70 segnano una svolta in negativo, con la graduale scomparsa della manifestazione industriale a favore di eventi più settoriali, nati come conseguenza della segmentazione dei mercati.

Ogni anno partecipavano alcune delle aziende italiane più importanti come Eni, Rai, Pirelli, Breda e Montecatini commissionando i padiglioni ai nomi più celebri del panorama artistico del periodo.

Stand Pirelli — Massimo Vignelli
EICMA
Milano, 1963



Le manifestazioni italiane

L'EICMA

La manifestazione discende dalle primissime esposizioni di genere motoristico tenutesi a Milano all'inizio del ventesimo secolo. Dopo decine di trasferimenti e chiusure dovute alle due guerre, a partire dalla 30^a edizione del dicembre 1952, si stabilì nel Palazzo della Meccanica, uno dei padiglioni della Fiera di Milano, struttura che diverrà la sede definitiva dell'EICMA (Esposizione Internazionale Ciclo Motociclo e Accessori). La forte crisi del settore motociclistico determinata dall'avvento delle automobili della Fiat, dirotta l'attenzione dei consumatori verso le utilitarie e porta alla cadenza biennale del salone, mantenuta dal 1957 al 1998. Si decise quindi di alternare ogni anno l'EICMA per il settore ciclistico a quella del settore motociclistico. L'assenza del salone motociclistico nel 1958 portò a proteste e rimostranze da parte delle case costruttrici e dagli operatori di settore. Per placare la popolazione si organizza, una tantum, il "Saloncino Motociclistico di Primavera", svolto nel Palazzo dello Sport della Fiera di Milano, nell'aprile 1960. Ad oggi l'esposizione è tornata ad essere annuale e conta quasi mezzo milione di visitatori ogni anno.

Molti volti noti di architetti e grafici sono stati ingaggiati dall'azienda a due ruote Pirelli, per creare allestimenti e padiglioni a questa esposizione, come Piero Ottinetti, Bob Noorda, Franco Albini con Franca Helg, Pino Tovaglia, Marco Zanuso, Erberto Carboni e Massimo Vignelli.

Veduta esterna della Mostra della
Radio e della Televisione
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1954



Le manifestazioni italiane

La Mostra della Radio e della Televisione

Ospitata da uno dei padiglioni della Fiera di Milano, la Mostra Nazionale della Radio e della Televisione presentava gli allestimenti delle aziende più occupate nell'ambito della diffusione radiofonica e delle trasmissioni televisive. Prima fra tutti la Rai che commissionava i lavori ad architetti e grafici come Livio, Pier Giacomo e Achille Castiglioni, Erberto Carboni, Max Huber, Pino Tovaglia e Fulvio Bianconi.

Fin dai suoi esordi la Mostra della Radio e della Televisione si limitava ad esporre i nuovi prodotti realizzati quell'anno, così come accadeva anche per la vicina Mostra degli Elettrodomestici. Questo fino all'arrivo degli architetti Castiglioni e dei grafici Huber e Illiprandi che nel '58 diedero un tema all'allestimento per la Rai dedicandolo alla filodiffusione. Il percorso per la Rai quindi pubblicizzava un servizio vero e proprio avvicinando la Mostra agli obiettivi dei padiglioni fieristici.

Padiglione Breda
Fiera del Levante di Bari
Bari, 1969



Le manifestazioni italiane

La Fiera del Levante di Bari

La Fiera nacque nel 1929 ed opera continuativamente da quell'anno. Dal 1930 assume il nome "Fiera del Levante" e da allora si ripete a settembre di ogni anno, ad eccezione del periodo compreso fra il 1940 ed il 1946 a causa delle devastazioni belliche subite dal capoluogo pugliese. Nel 1969 sono nate le prime rassegne specializzate. Il quartiere fieristico di circa centomila metri quadrati è andato ampliandosi nel tempo e occupa oggi una superficie complessiva di 300.000 metri quadrati, che ospitano nel corso dell'anno circa quaranta manifestazioni. La manifestazione principale è la "Campionaria di settembre" il cui fine è quello di internazionalizzare l'economia meridionale, mettendo in risalto e in esposizione un tipo di mercato costituito dalle regioni del sud d'Italia, del sud est europeo, dei Balcani, del Medio Oriente e dell'Africa settentrionale.

In seguito alla fine del conflitto, dal 1945, si ha un vero e proprio esodo da parte della popolazione del Sud Italia verso le regioni del Nord, più sviluppate nel settore terziario e in quello industriale. Nei paesi del Mezzogiorno invece il settore più redditizio era ancora quello agricolo, questo fece in modo che ci fosse un divario anche tra i prodotti che venivano esposti e commercializzati all'interno delle Fiere, in quanto quest'ultime rispecchiavano le condizioni di vita e lavorative della città ospitante. Mentre la Campionaria di Milano accoglieva vetrine promozionali per prodotti e prototipi da commercializzare a livello in-



dustriale, la Fiera del Levante di Bari favoriva i prodotti e le macchine ad uso agricolo, dando più spazio ad aziende inerenti al settore primario. Questo tendeva a tradursi dando meno importanza alle opere architettoniche e artistiche commissionate dalle società. Se a Milano si propendeva per la scenografia e la spettacolarizzazione dei padiglioni, a Bari si dava più importanza all'esposizione dei prodotti e alla Fiera come luogo della commercializzazione.

Ciononostante aziende come Breda, Montecatini e Pirelli, attive nei campi agricoli e industriali, presenziavano annualmente alla Fiera commissionando gli allestimenti a figure artistiche di spicco come i fratelli Castiglioni, Luigi Gargantini e Pino Tovaglia.



Folla di visitatori
Salone dell'automobile di Torino
Torino, 1951

Le manifestazioni italiane

Il Salone dell'automobile di Torino

Il Salone internazionale dell'automobile, spesso citato come Salone dell'automobile di Torino o Salone di Torino, è stata la principale rassegna espositiva automobilistica italiana e tra le principali del mondo. La prima edizione si tenne nell'aprile del 1900 e fu la prima esposizione di automobili organizzata in Italia. Già dal primo evento si ottenne un grande successo, erano presenti 25 padiglioni di Italia, Francia e Germania e si registrò la presenza di circa 2.000 visitatori.

Ne seguirono molte altre con gli espositori che iniziarono ad arrivare anche da oltre confine. Divenne consuetudine celebrare i nuovi modelli presentati dalle maggiori case automobilistiche mondiali che si davano appuntamento nel capoluogo piemontese ogni mese di maggio. L'ultima edizione fu nel 2000 con la celebrazione del centenario del Salone. Dal 2002 l'esposizione chiuse i battenti a causa della crisi nel settore automobilistico. La presenza della Pirelli al Salone era a cadenza annuale. Ogni maggio faceva sfoggio dell'aera espositiva più interessante dovendo giocarsi l'attenzione del pubblico con aziende come Fiat e Lancia. Le commissioni per gli allestimenti furono per alcuni dei nomi più autorevoli come Erberto Carboni, Roberto Menghi, Ilio Negri e Giulio Confalonieri.



Stand Pirelli — B. Noorda, F. Albini
Museo dell'Automobile di Torino
Torino, 1960

Le manifestazioni italiane

Altre manifestazioni

Altre fiere ed esposizioni che hanno ospitato opere di allestimento interessanti dal punto di vista architettonico, grafico e scenico ma più marginali ai fini della ricerca effettuata in questa tesi sono: il Salone del Bambino di Milano, la Fiera d'Oltremare di Napoli, la Mostra Mercato Internazionale della Calzatura di Vigevano e il Museo dell'Automobile di Torino. In queste aree hanno esposto Pirelli, Eni e Montecatini collaborando con artisti del calibro di Bruno Munari, Achille e Pier Giacomo Castiglioni, Max Huber, Giulio Confalonieri e Ilio Negri.



Le aziende protagoniste

Folla di visitatori alla piscina Pirelli
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1958



Le **aziende** prese in esame si sono **distinte** a livello nazionale ed internazionale tra gli anni '50 e '70 in campo fieristico per l'innovazione nei prodotti, gli investimenti per una nuova comunicazione aziendale e l'intraprendenza per le commissioni delle opere di allestimento ad architetti e grafici.

In ordine alfabetico le società italiane sono: **Breda** Meccanica Bresciana, **Eni** (Ente Nazionale Idrocarburi), **Montecatini** (Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica), **Pirelli** e **Rai** (Radiotelevisione Italiana).



Area espositiva Breda — L. Baldessari
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1951

Padiglione Breda — L. Baldessari
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1953



Le aziende protagoniste

Breda

L'azienda

La società Italiana Ernesto Breda per Costruzioni Meccaniche è stata un'importante azienda italiana del XX secolo. Operava nei settori metalmeccanico, siderurgico ed armiero. Fondata a Milano nel 1886 dall'ingegnere Ernesto Breda, la sua attività più importante era la produzione di locomotive per la rete ferroviaria nazionale. Ma l'azienda operava in molte altre lavorazioni meccaniche, come la fucinatura di pezzi metallici, la produzione di caldaie, macchine utensili e macchine agricole. Con lo scoppio della Prima Guerra Mondiale, la necessità di forniture belliche durante il conflitto si rivelò importante per lo sviluppo della Breda, che si orientò verso le produzioni di proiettili, cannoni ed aeroplani. Alla fine della Seconda Guerra Mondiale la Breda si ritrovò in condizioni di affrontare una riconversione alle produzioni "di pace", con gli stabilimenti danneggiati dai bombardamenti. Lo Stato intervenne in aiuto mediante il Fondo per l'industria meccanica che diventò proprietario di più del 90% del capitale sociale della Breda e procedette a risanare e riorganizzare il gruppo cedendo il settore aeronautico alla Finmeccanica, la sezione aeronautica fu chiusa e quella siderurgica passò alla Finsider. Nel 1952, i nuclei produttivi della Società italiana E. Breda furono frammentizzati sotto la Finanziaria Ernesto Breda. Non in grado di ripagare i propri debiti con il FIM, nel '62 la Breda costituì il nucleo intorno a cui fu creato l'EFIM, una nuova holding delle Partecipazioni statali. Negli anni '80 il governo decise di liquidare la società.



Padiglione Breda — L. Baldessari
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1951

Gli allestimenti fieristici

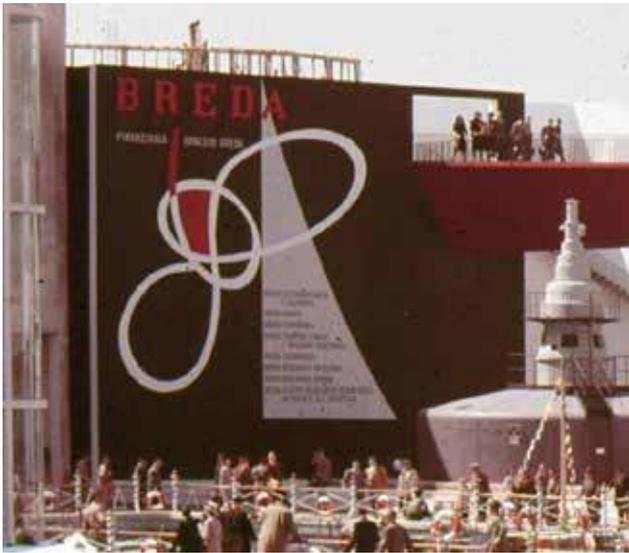
Come stava già accadendo in altre realtà industriali italiane, Del Monte, vicedirettore della Breda, comprende l'importanza di un rinnovamento e riconosce nel moderno design la capacità di rivoluzionare l'immagine complessiva di un gruppo. Sull'esempio di ciò che stavano già facendo le maggiori aziende, reclutando artisti ed intellettuali della cultura architettonica, dai primi anni '50, la Breda fa una scelta che si rivela vincente sotto tutti i punti di vista, affidando la commissione dei padiglioni Breda, per la Fiera di Milano, a Luciano Baldessari. Le opere dell'architetto sono alcuni tra i più efficaci esempi di quel linguaggio architettonico. Baldessari mescola diverse forme espressive facendole incontrare ai confini tra architettura e scultura. I quattro padiglioni che l'architetto crea dal 1951 al 1954 per la Breda vengono interpretati come "architetture che oltrepassano i limiti verso il dominio della scultura" — Carola Giedion-Welcker.

Agnoldomenico Pica affermò invece che «un certo piglio teatrale, [...] un esaltato gusto del colore, pur nascendo da spunti scenografici e da sollecitazioni coreografiche, si trasferiscono, in queste costruzioni effimere e pubblicitarie, con assoluta aderenza non solo formale ma perfino funzionale, dacché è chiaro che, qui, un discorso impostato sui canoni consueti della utilitarierà e della economia costruttiva sarebbe del tutto falso. Qui si trattava di inventare macchine favolose a non altro fine se non quello di polarizzare l'attenzione della folla».



I padiglioni della Breda si consolidano non solo nella storia della Fiera di Milano ma anche come le opere più rilevanti tra i lavori di Baldessari e nell'architettura pubblicitaria del '900. Fin dal dopoguerra l'esposizione dei prodotti Breda alla Fiera di Milano era divisa in due settori. All'esterno lo spazio era dedicato alla meccanica pesante ed era qui che l'estro delle opere di Baldessari veniva fuori. Mentre un altro padiglione al limitare dello spazio dedicato al gruppo ospitava la mostra della meccanica leggera. Adiacente ai padiglioni ogni anno veniva impiegata una macchina che, già solo per le dimensioni, era motivo di richiamo per i visitatori. Le monumentali opere di Baldessari coinvolgevano il pubblico a tal punto che era parte essenziale e attiva nei suoi padiglioni. Basti pensare al padiglione del 1951, dove l'architetto espone un gigantesco forno rotativo per la fabbricazione del calcestruzzo. La sua intuizione è quella di realizzare una passeggiata, grazie ad una rampa, all'interno del forno, aprendolo sui due lati opposti. Questo percorso all'interno delle opere architettoniche tornerà spesso nei padiglioni di Baldessari. La Breda tra il 1950 e il 1970 espone per lo più le sue opere temporanee alla Fiera Campionaria di Milano, con i progettisti Baldessari, Fontana, Minoletti e Rossi, e alla Fiera del Levante di Bari. Di quest'ultima si hanno poche informazioni sui padiglioni realizzati e gli artisti che hanno lavorato per Breda a Bari.

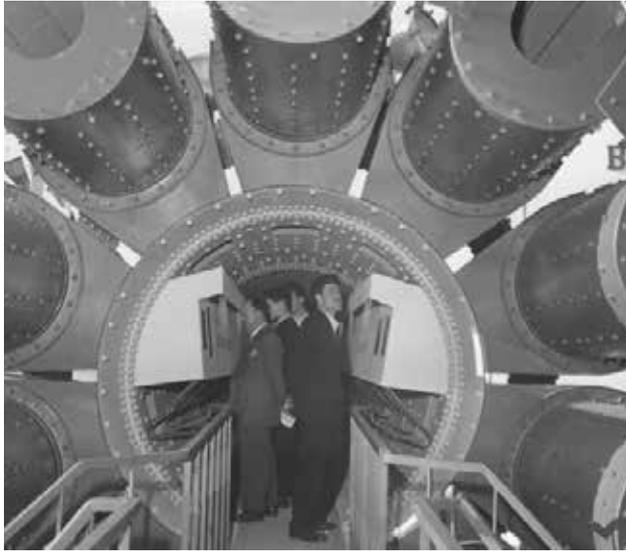
Padiglione Breda — L. Baldessari
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1951



Padiglione Breda — L. Baldessari
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1953

Padiglione Breda — L. Baldessari
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1953



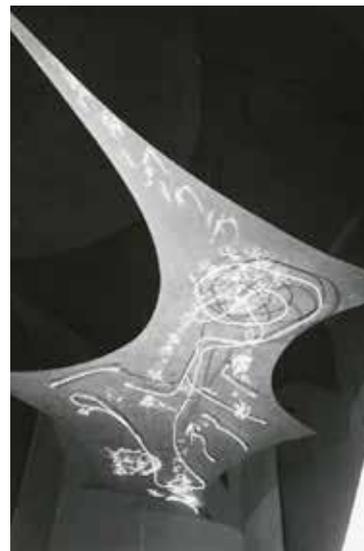


Padiglione Breda, interno de forno rotativo — L. Baldessari
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1951

Padiglione Breda — L. Baldessari
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1952

Padiglione Breda — L. Baldessari
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1952

Padiglione Breda — L. Baldessari
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1950



Padiglione Breda
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1966

Padiglione Breda, soffitto interno — L. Baldessari, L. Fontana
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1953



Area espositiva Eni
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1967

Padiglione Eni — L. Sinisgalli, E. Ascione
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1959



Le aziende protagoniste

Eni

L'azienda

Originariamente acronimo di Ente Nazionale Idrocarburi, convertita in società per azioni nel 1992, Eni è una multinazionale fondata dallo Stato Italiano come ente pubblico nel 1953 sotto la presidenza di Enrico Mattei, che ne fu presidente fino alla morte nel 1962. Dal 1995 al 2001 lo Stato italiano ha venduto parte consistente del capitale azionario, conservandone una quota superiore al 30% e detenendo comunque il controllo effettivo della società. Attiva nei settori del petrolio, del gas naturale, della chimica e della chimica verde, della produzione e commercializzazione di energia elettrica e delle energie rinnovabili, dal 2018 è l'ottavo gruppo petrolifero al mondo. Alla nascita dell'Eni, altre aziende come Agip e Anic ne costituirono la struttura portante. Ancora prima della fondazione dell'Eni, Mattei, a quei tempi vicepresidente dell'Agip, capisce l'importanza della partecipazione alle manifestazioni fieristiche. Questo non solo per far conoscere i propri prodotti e lavori a livello nazionale ed internazionale per questioni commerciali, ma anche per una buona comunicazione e pubblicità. Tante delle aziende che partecipavano annualmente alla Fiera, all'inizio degli anni Cinquanta, capirono l'importanza di affidarsi all'opera di professionisti per l'evoluzione della loro comunicazione aziendale e, così come fece l'Eni, cercarono anche la varietà commissionando i lavori ad architetti e designer diversi ogni anno. I nomi dei più grandi artisti del periodo passavano da un allestimento all'altro alla Fiera di Milano, tra questi si possono citare

Gli allestimenti fieristici

Padiglione Eni — E. Mattei
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1952



alcune figure autorevoli come i fratelli Castiglioni, Leonardo Sinisgalli, Bruno Munari, Max Huber, Erberto Carboni. Nel periodo post bellico le aziende avvertirono la necessità di dotarsi di una struttura permanente destinata ad essere riutilizzata ogni anno alla manifestazione fieristica nazionale. Motivo per cui Mattei commissiona nel 1951 la realizzazione dell'edificio, che ospiterà il padiglione Eni alla Fiera di Milano, all'architetto Mario Bacciocchi. In muratura e di forma triangolare venne costruito in soli 49 giorni, sviluppato in altezza con piano interrato, piano terreno e soppalco. Negli anni la muratura e la forma triangolare rimarranno, e ad essere "temporanei" ma non dimenticabili saranno le decine di maschere che i diversi architetti, designer e grafici daranno ad esso. Ogni anno facciata e allestimento interno ed esterno avranno nuova forma, sotto le direttive di vari artisti designer e grafici, rendendo il padiglione sempre sorprendente senza mai distruggere lo scheletro di Bacciocchi. I travestimenti esterni, per opera di artisti come Erberto Carboni e Leonardo Sinisgalli, suggestionavano il pubblico della fiera al tal punto che non c'era visitatore che non ammirasse l'annuale opera del padiglione Eni. Come nei casi della lingua di fuoco del 1954 creata a otto mani da Mollino, Campi, Graffi e Huber, del gioco ottico dei gradoni dei fratelli Castiglioni del 1956 o dell'astratto grafico in tasselli di legno di Sinisgalli del 1959. Esempi questi di scenografie progettate e realizzate da diverse équipes di registi-artisti che hanno contribuito a rendere il



padiglione Eni una delle tappe più visitate all'apertura annuale della Fiera milanese. Così come l'esterno anche l'interno rimane al passo con la spettacolarizzazione degli allestimenti. Qui architetti e grafici trovano il giusto equilibrio tra l'eccesso e il modesto, riconoscendo quando c'è il bisogno di mantenere un tono più umile negli allestimenti interni per non sovrastare le facciate riccamente progettate. A questo proposito si adatta bene come esempio il padiglione del 1953, dove Carboni esprime la sua creatività sulla facciata mescolando forme tridimensionali, colori vividi e scritte luminose senza risultare però eccessivo; mentre l'allestimento interno, concretizzato da Gianluigi Giordani, rimane più sobrio e naïve adempiendo comunque al suo primario compito, ovvero illustrare le attività del gruppo Agip-Snam. Indistintamente dal progettista e dal tema, ogni anno l'allestimento interno è una finestra aperta sul mondo Eni: lo spazio viene suddiviso e sfruttato per raccontare la genesi degli idrocarburi, la trivellazione, gli usi industriali e domestici del gas metano, le ricerche petrolifere; migliaia di realizzazioni, documenti, iniziative, tecniche di lavoro e attività per mostrare ciò che si cela dietro al grande nome Eni. Sulla presenza dell'Eni alla Fiera, Luigi Maurini in "Il Gatto Selvatico", la rivista di casa Eni diretta da Attilio Bertolucci, scrive «fare del nuovo in materia di allestimenti non è facile [...] fare un buon padiglione fieristico è come risolvere un problema dalle molte componenti: non basta che sia bello, bisogna che parli».



Padiglione Eni — M. Bacciocchi, E. Mattei
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1951

Padiglione Eni, interno — E. Mattei
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1952

Padiglione Eni — C. Molino, F. Campo, C. Graffi, M. Huber
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1954



Padiglione Eni, interno — E. Carboni
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1955



Padiglione Eni — L. Sinigalli, E. Ascione
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1959



Padiglione Eni, interno — Filii Castiglioni, E. Carboni
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1956

Padiglione Eni, interno — E. Mattei
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1952



Padiglione Eni, interno — E. Carboni
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1953



Padiglione Eni — Flli Castiglioni, E. Carboni
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1956



Padiglione Eni, interno — E. Carboni
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1955

Padiglione Eni, interno — L. Sinisgalli, E. Ascione
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1961



Padiglione Eni — E. Ascione, M. Armani, S. Bertelli
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1962





Padiglione Montecatini — Elli Castiglioni, M. Huber
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1967

Tra le scoperte
del gruppo
Montecatini
numerose Edison
di risonanza sono
tra di esse mondiale
l'azoto sintetico
e il
polipropilene isotattico

Padiglione Montecatini — E. Carboni
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1951



Le aziende protagoniste

Montecatini

L'azienda

La Montecatini, Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica, è stata un'importante e storica azienda chimica italiana fondata nel 1888 a Firenze. Cessò la sua attività nel 1966 a seguito della sua incorporazione nella Edison, con la conseguente nascita del gruppo Montedison. Nel 1910 viene chiamato a dirigere la società Guido Donegani, che avrà un ruolo determinante per la storia dell'azienda e del suo sviluppo. Sotto la sua direzione la società, dopo la Prima Guerra Mondiale, entrò nel settore dei prodotti chimici e raggiunse una posizione di preminenza sul mercato per la produzione di fertilizzanti fosfatici e azotati e del solfato di rame. Questi importanti risultati nel settore dei fertilizzanti sono dovuti anche alla collaborazione, iniziata nel 1921, con Giacomo Fauser, un ingegnere chimico novarese che aveva messo a punto un sistema per la produzione di ammoniaca a basso costo. Negli anni successivi la Montecatini ampliò il proprio raggio d'azione, attraverso la costituzione di società apposite, divenendo uno dei più importanti gruppi industriali italiani dell'epoca. Nel 1928 venne fondata la Rhodiaceta, nel 1931 l'ACNA (Azienda Coloranti Nazionali e Affini) e nel 1935 venne costituita la Farmitalia. Dopo la Seconda guerra mondiale, sotto la guida di Carlo Faina e di Piero Giustiniani, la Montecatini sviluppa il settore degli idrocarburi e del petrolchimico. In quegli anni inizia la collaborazione con un brillante chimico ligure, Giulio Natta che nel 1954, grazie ai suoi studi, arriverà all'invenzione della molecola di polipropilene isotattico.

Padiglione Montecatini — Flli Castiglioni, M. Huber, E. Carboni
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1962



Gli allestimenti fieristici

Il Moplen, polipropilene per la produzione di oggetti in plastica di varia natura, viene presentato in anteprima al padiglione fieristico del gruppo Montecatini alla Fiera di Milano del 1957. Realizzato da Achille e Pier Giacomo Castiglioni questo è solo uno dei padiglioni che firmano i due fratelli per la Montecatini. Le commissioni da parte del gruppo consolideranno un rapporto decennale con gli architetti, che diverranno famosi anche grazie agli allestimenti ideati per l'azienda nelle fiere italiane. Anche nel padiglione del 1962, sempre alla Fiera di Milano, i fratelli allestiscono lo spazio con i prodotti in plastica moplen. Chiamata "sala delle 4M" essa ospitava i prodotti della Montecatini divisi in quattro settori a seconda del materiale di produzione: moplen, merakrin, meraklon e moplefan. Grazie al contributo dei grafici Huber e Waibl, i Castiglioni realizzano uno spazio interamente sormontato da un sistema d'illuminazione a forte impatto visivo.

Se i padiglioni di Eni e Breda attiravano il visitatore per i loro esterni, la Montecatini riservava all'allestimento interno il compito di meravigliare il pubblico. All'esterno dei padiglioni una grande insegna, realizzata da uno degli artisti grafici più famosi del periodo come Carboni, Huber, Waibl, Tovaglia e altri, campeggiava in cima all'edificio, informando sul percorso tematico che si sarebbe trovato all'interno. Ogni anno veniva definito un tema su cui basare il percorso, ad esempio le insegne recitavano nel 1946 "la chimica ci veste", nel 1949 "i progressi della chimi-



ca”, nel 1952 “una grande industria al servizio del progresso” e nel 1966 “chimica = agricoltura + ricca”. Lo spazio interno invece veniva diviso per ospitare diverse sale con diversi scopi: la Sala dei prodotti chimici per l’agricoltura, la Sala dell’Anic, la Sala della Farmitalia, la Sala delle produzioni chimiche e così via. Le diverse sale venivano affidate ad architetti e grafici che mettevano in mostra tutto ciò che il gruppo Montecatini aveva da offrire al pubblico della Fiera.

Fin dagli anni ‘30 la Montecatini alla Fiera di Milano era sinonimo di suggestione e interesse con i padiglioni firmati dagli architetti Giò Ponti, Marcello Nizzoli e Franco Albini. Ma è dagli anni ‘50 che, senza dubbio, l’opera dei grandi maestri italiani del progetto allestitivo formano un luogo per lo spettacolo, per la curiosità scientifica e per la conoscenza dandole forma attraente e fantasmagorica. Sono molti i nomi che hanno lavorato per questo, primi fra tutti i fratelli Castiglioni, Erberto Carboni, Max Huber, Heinz Waibl, e ancora Angelo Bianchetti, Enrico Ciuti. Bruno Munari, Franco Albini con Franca Helg, Marcello Nizzoli, Michele Provinciali, Elda Torrealba e molti altri.

Sala del futuro — E. Carboni
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1963



Sala delle nascite — Flli Castiglioni, M. Huber
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1966

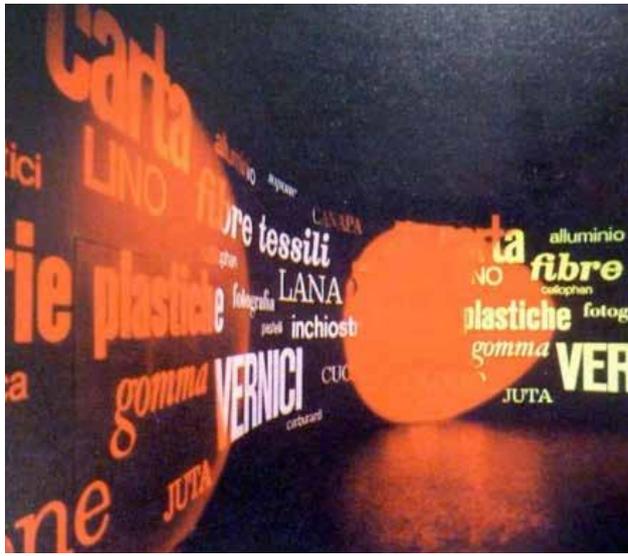


Padiglione Montecatini — Flli Castiglioni, M. Provinciali, E. Torreali
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1956



Sala degli antiparassitari per l'agricoltura — Flli Castiglioni, M. Provinciali
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1955

Padiglione Montecatini — E. Carboni, F. Grignani, E. Ciuti
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1952

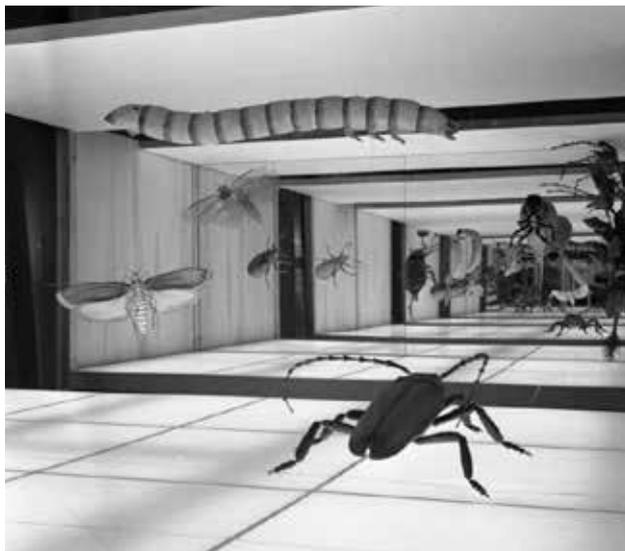


Sala dei coloranti — Flli Castiglioni, M. Huber
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1964

Sala dei coloranti — Flli Castiglioni, M. Huber
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1967

Sala dei coloranti — Flli Castiglioni, M. Huber
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1967

Sala delle materie plastiche — Flli Castiglioni, M. Huber
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1964



Sala degli antiparassitari per l'agricoltura — Flli Castiglioni, M. Provinciali
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1955

Padiglione Montecatini — Flli Castiglioni, B. Munari
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1954



Stand Pirelli
EICMA
Milano, 1965

Area espositiva Pirelli
Fiera del Levante di Bari
Bari, 1955



Le aziende protagoniste

Pirelli

L'azienda

Pirelli è una multinazionale con sede in Italia, che opera nel settore automobilistico come produttore di pneumatici per automobili, moto e biciclette. Fu fondata a Milano nel 1872 dall'ingegnere Giovanni Battista Pirelli, per produrre "articoli tecnici" di caucciù vulcanizzato. Si trattava di tele gommate, cinghie di trasmissione, manicotti e raccorderie in gomma. Data l'estrema duttilità del materiale, con l'entrata in società dell'esperto commerciante Francesco Casassa, furono previsti vari impieghi come cavi telegrafici sottomarini, giocattoli, tappeti, impermeabili, materiale per sale chirurgiche e imbottiture anatomiche da applicare a reggiseni e culotte. All'inizio degli anni novanta del XIX secolo, dopo l'invenzione dello pneumatico per bicicletta, Pirelli sfruttò immediatamente il know-how acquisito nella produzione di manicotti in tela gommata per sperimentare quel nuovo tipo di manufatto, in collaborazione con la Bianchi, e realizzarlo per il mercato. Nel 1885 Giuseppe Loretz, un dipendente della Società, vinse il primo campionato italiano di ciclismo su strada, su una bicicletta che montava pneumatici della Pirelli.

Gli allestimenti fieristici

La partecipazione di Pirelli a esposizioni e fiere per la presentazione dei propri prodotti risale alle origini della sua storia. All'Esposizione Nazionale di Milano del 1881, quando l'azienda non ha ancora compiuto dieci anni di attività, seguono le partecipazioni a fiere in tutto il mondo. A partire dal 1948, con la consulenza di Leonardo Sinisgalli, la Pirelli

Stand Pirelli
EICMA
Milano, 1965



riprende l'attività pubblicitaria, nelle sue diverse manifestazioni. Tra queste, le fiere rivestono un ruolo importante nella presentazione, a livello internazionale, dei numerosi prodotti dell'azienda. Tra le prime partecipazioni del dopoguerra, degno di nota è lo stand Pirelli realizzato nel 1951 alla Fiera Campionaria di Milano. Se l'ideazione è dovuta a Sinisgalli, la progettazione architettonica dello stand viene affidata a Luigi Gargantini, che realizza un "castello pubblicitario", come lo definisce la rivista "Domus" sul numero di luglio-agosto 1951 «un'installazione dove non è esposto alcun prodotto ma sono mostrate solo le pubblicità realizzate dalla Pirelli nel corso della sua storia, riprodotte su cubi e parallelepipedi ancorati a pali all'interno di una struttura aperta su quattro lati». Nel corso degli anni Cinquanta, quando, dopo l'uscita di Leonardo Sinisgalli, la Pubblicità Pirelli passa sotto la guida di Arrigo Castellani, il fenomeno delle fiere cresce a dismisura, sia per numero di visitatori, sia come luogo di sperimentazione architettonica. Gli allestimenti sono sempre più spettacolari per soddisfare il desiderio del pubblico. Come esempio di buon progetto allestitivo c'è quello di Roberto Menghi per la Fiera Campionaria del 1955: una piscina pensile realizzata con una gabbia in cemento armato dalle pareti di cristallo, nella quale i sommozzatori del Gruppo Sportivo Pirelli danno una dimostrazione dell'utilizzo dei prodotti dell'azienda per il mare. Altri padiglioni che vanno menzionati sono quello alla Fiera del Levante di Bari sempre del



1955 (che verrà riproposto anche nel '56): affidato a Gargantini con la collaborazione di Giuseppe Valtolina. Un enorme pneumatico da trattore del diametro di 16 metri e del peso 20 tonnellate è posto in equilibrio su una mensola posizionata a sbalzo sulla via principale della Fiera, a sovrastare il passaggio del pubblico e a dimostrazione della forza del contributo dato da Pirelli allo sviluppo del Mezzogiorno.

Il gruppo Pirelli, tra le aziende menzionate in questa tesi, è quello che più di tutti ha spaziato in fatto di stand alle fiere e alle manifestazioni italiane. Partecipa con diversi architetti, grafici e progettisti alle Fiere Campionarie di Milano e Bari, ai Saloni dell'automobile di Torino e a quelli del bambino di Milano e alla Mostra della Calzatura di Vigevano, dove con Munari mette in mostra il labirinto della Pirelli Coria, ed è annuale la presenza all'Eicma di Milano dove nel '56 Albini e Helg firmano lo stand Pirelli con il contributo grafico di Tovaglia. Lo stand ricostruisce la storia della bicicletta Pirelli con pezzi storici del gruppo e viene definito dalla rivista "Ciclismo" come lo stand «più commovente, più poetico, il più grande inno alla bicicletta che grande o piccola ditta (e questa è grandissima, inarrivabile) ebbero mai dedicato alla regina della strada». Tra gli architetti e i grafici che hanno contribuito agli stand e ai padiglioni Pirelli, tra il '50 e il '70, si possono nominare: Sinisgalli, Gargantini, Munari, Menghi, Steiner, Tovaglia, Noorda, Albini con Helg, Zanuso, Carboni, Vignelli, Confalonieri e Negri.

Castello pubblicitario Pirelli — L. Sinisgalli, L. Gargantini
 Fiera Campionaria di Milano
 Milano, 1951



Stand Pirelli — B. Noorda
 EICMA
 Milano, 1955

Stand Pirelli
 EICMA
 Milano, 1967

Stand Pirelli
 EICMA
 Milano, 1965





Castello pubblicitario Pirelli — L. Sinisgalli, L. Gargantini
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1951



Castello pubblicitario Pirelli — E. Carboni
Salone dell'automobile di Torino
Torino, 1957

Padiglione Pirelli — B. Noorda
Mostra delle calzature di Vigevano
Milano, 1958



Padiglione Pirelli — B. Munari
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1954



Padiglione Pirelli — G. Confalonieri, J. Negri
Salone del bambino di Milano
Milano, 1959



Area esterna Pirelli, piscina — R. Menghi
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1955



Padiglione Rai — E.lli Castiglioni, E. Mari
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1965

Pediglione Rai — F.lli Castiglioni, B. Munari, G. Illiprandi, C. Venturi
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1952



Le aziende protagoniste

Rai

L'azienda

La Radiotelevisione Italiana conosciuta come Rai, è la società concessionaria in esclusiva del servizio pubblico radiofonico e televisivo in Italia. È il primo polo televisivo in Italia e una delle più grandi aziende di comunicazione d'Europa, il quinto gruppo televisivo del continente. Nata nel 1924 con il nome di Unione radiofonica italiana, divenne Radio Audizioni Italiane (RAI) nel 1944 e infine Rai — Radiotelevisione Italiana nel 1954. Alla fine della seconda guerra mondiale erano rimaste solo 12 stazioni a onde medie e due a onde corte. Nel 1945 il sistema radiofonico italiano fu riunificato sotto la Rai e i trasmettitori superstiti furono organizzati in due reti: le stazioni dell'Italia centromeridionale vennero costituite nella “rete rossa” con sede a Roma; mentre le stazioni dell'Italia settentrionale diventarono la “rete azzurra” con sede a Torino. Nel 1948 terminò la ricostruzione dell'infrastruttura radiofonica, danneggiata durante la guerra e le due reti si espansero fino a coprire tutto il territorio nazionale. Nel '49 la Rai riprese, dopo dieci anni, la sperimentazione delle trasmissioni televisive a Roma e a Torino, e il 3 gennaio 1954 presero l'avvio le trasmissioni televisive regolari del Programma nazionale (l'attuale Rai 1). Il 3 febbraio del '57 la RAI iniziò a trasmettere messaggi pubblicitari in TV con Carosello, mentre un anno dopo iniziarono i corsi di Telescuola, rivolti ai ragazzi impossibilitati a frequentare la scuola obbligatoria. A questo, nel 1960, si sarebbe affiancato Non è mai troppo tardi, programma rivolto agli adulti analfabeti. Gli anni compresi tra il

Padiglione Rai — F.lli Castiglioni, M. Huber, E. Carboni
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1949



Gli allestimenti fieristici

1950 e il 1960 vengono definiti come il picco massimo di creatività nel design degli allestimenti. Questo grazie a committenti come la Rai, capaci di prendersi valide libertà progettuali. Nel '51 il gruppo Rai, ancora pre-televisivo ma con lo sguardo rivolto al futuro dell'attività, entra in un decennio di fermento culturale e tecnologico e coglie l'occasione di raccontare un progetto nuovo sugli sviluppi della diffusione radiofonica. Per farlo si affida a progettisti emergenti come i fratelli Castiglioni, Erberto Carboni e Max Huber che all'interno dell'Auditorio di Milano creano un'installazione a spirale in bianco e nero. Il contrasto dei colori era accentuato da luci artificiali che, insieme alla stampa sul soffitto in vernice fluorescente, creava giochi di luce disorientanti ma piacevoli. Sulla spirale era scritta l'intera programmazione del palinsesto radiofonico, la forma contribuiva a creare un "turbine" di informazioni. Nel resto del padiglione i due grafici allestirono le pareti e le sale adiacenti, sfruttando lo spazio creato dagli architetti, con il palinsesto mensile del terzo programma. Il visitatore entrando si trovava sopraffatto dalla quantità di possibilità che il gruppo Eni dava con le sue trasmissioni, rimanendo affascinato però dell'enormità di eventi messi a disposizione. Altri padiglioni sono degni di nota, soprattutto dopo l'avvento della televisione e delle trasmissioni, il gruppo Rai creerà un sodalizio con i fratelli Castiglioni e i grafici Carboni e Huber. Loro quattro firmeranno molti, se non tutti, i padiglioni della Fiera di Milano e della Mostra



della Radio e della Televisione che vedeva l'azienda quasi totalmente protagonista negli allestimenti. Negli anni il padiglione principale delle esposizioni della Rai cambia, passando dall'Auditorio ad un edificio al centro della Fiera, completamente in muratura con un piano interrato. L'anonimità della struttura permetteva interessanti giochi negli allestimenti dei progettisti, come serpentoni di forme colorati, giochi di luce e ombra, graffiti, gigantesche antenne, pannelli e molto altro. Negli anni molti architetti e soprattutto grafici passano per le opere della Rai tra cui Enzo Mari che viene chiamato a collaborare con i fratelli Castiglioni nel 1965. Insieme realizzano una struttura a sezione quadrata, sospesa con cavi metallici, che guida i visitatori in una sorta di tunnel. Al suo interno pannelli esplicativi, grafici e didascalie raccontano la capillare diffusione della televisione nelle abitazioni degli italiani secondo lo slogan della mostra: "Collegamenti perfetti e complessi mezzi tecnici portano in ogni casa gli avvenimenti di ogni giorno". Dall'esterno del tunnel la visione che si ha della struttura è quella di un millepiedi, formato dalle gambe dei visitatori nascosti dietro ai pannelli. Questi sono solo alcuni esempi degli incredibili allestimenti realizzati per la Rai dagli architetti che, proprio grazie al gruppo, sono diventati famosi in Italia e nel mondo. Oltre agli artisti menzionati hanno collaborato con la Rai negli anni anche Giancarlo Illiprandi, Carlo Venturi, Heinz Waibl e Pino Tovaglia.



Padiglione Rai — F.lli Castiglioni, E. Mari
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1965

Padiglione Rai — F.lli Castiglioni, P. Tovaglia
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1959



Padiglione Rai — F.lli Castiglioni, P. Tovaglia
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1963



Padiglione Rai — F.lli Castiglioni, H. Waibel, G. Iliprandi
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1956

Padiglione Rai — F.lli Castiglioni, E. Carboni, M. Huber
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1951



Padiglione Rai — F.lli Castiglioni
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1966



Padiglione Rai — F.lli Castiglioni
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1957

Padiglione Rai, interno — F.lli Castiglioni, M. Huber
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1968

Padiglione Rai — F.lli Castiglioni, P. Tovaglia
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1969



Stand Rai — F.lli Castiglioni
Mostra della Radio e della Televisione
Milano, 1963



Architetti e grafici

Padiglione Montecatini, soffitto della sala Meraklon — Flli Castiglioni
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1960



Se la partecipazione delle aziende alle Fiere, alle Mostre e ai Saloni è rimasta così impressa nella storia è grazie soprattutto alle decine di **architetti, progettisti e grafici** che hanno saputo ideare, creare e mettere in piedi opere architettoniche e progetti allestitivi senza precedenti. In questa sezione verranno presentati, con brevi biografie, le vite e i lavori dei registi dell'esposizione italiana.

Padiglione Eni — M. Armani, E. Ascione, S. Bertelli
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1962



Architetti e grafici

Marco Armani, Errico Ascione e Sauro Bertelli

Marco Armani grafico e disegnatore realista lavorò al fianco di Ascione nel gruppo Eni, sia per la realizzazione dei padiglioni che delle pubblicità all'interno dell'Ufficio pubblicità dell'Eni.

Errico Ascione (1929 — 2016) si laurea in architettura nel '54 alla Federico II di Napoli. Si trasferisce a Roma nel 1954 per studiare scenografia e nel '61 apre lo Studio A/Z con Zevi e Gigliotti. Dal 1965 è consulente dell'Eni, inizialmente collaboratore di Mattei lavora poi come progettista per i padiglioni Eni nel mondo ed è tra i primi a lavorare in Cina e in Iran.

Sauro Bertelli è stato un grafico italiano. Collaborò al fianco di Ascione, Sinisgalli e Mattei, all'interno della redazione della rivista di casa Eni 'Il Gatto Selvatico' e talvolta prendeva parte ai progetti per gli allestimenti dei padiglioni fieristici del gruppo.

Loro tre firmano insieme il padiglione Eni alla Fiera di Milano del 1962, dove mettono in mostra una conduttura reale, che formava un arco, ad incorniciare l'entrata dell'edificio.

Inoltre Ascione negli anni collabora spesso con Leonardo Sinisgalli nella progettazione dei padiglioni per l'Eni alla manifestazione fieristica milanese: nel 1959, nel 1961 e nel 1963.

Padiglione Montecatini, Sala Rhodia— F. Albini, F. Helg
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1954



Architetti e grafici

Franco Albini e Franca Helg

Franco Albini (1905 – 1977) è stato un architetto, urbanista e designer italiano, uno dei più importanti e rigorosi architetti italiani del XX secolo, aderente al razionalismo italiano degli anni '30, riconosciuto internazionalmente per le sue opere. Nel 1929 si laurea in Architettura al Politecnico di Milano e nel 1931 iniziò una propria attività professionale. Nel 1952 entrò a far parte dello studio Franca Helg, architetto con cui Albini condivise i successivi progetti. Come personalità incarna perfettamente lo slogan “dal cucchiaino alla città”, sapendo progettare con maestria un palazzo, una sedia o una lampada. **Franca Helg** (1920 – 1989) si laurea al Politecnico di Milano nel 1945, attiva sia nel campo della progettazione architettonica che in quello del design industriale, compie importanti interventi progettuali spesso in collaborazione con Franco Albini, al quale fu a lungo associata fino alla morte di lui.

Insieme firmano molti padiglioni per le aziende nel settore fieristico, soprattutto per la Pirelli all'EICMA nel 1956, in cui ricostruiscono insieme a Tovaglia la storia della bicicletta, e per la Montecatini alla Fiera di Milano nel 1950, dove realizzano la Sala delle Materie Plastiche, e nel 1954, con l'allestimento della Sala Rhodia.

Padiglione Eni — M. Bacciocchi
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1951



Architetti e grafici

Mario Bacciocchi

Mario Bacciocchi (1902 – 1974) è stato architetto e urbanista. Laureato in Architettura nel '25 al Politecnico di Milano, tra il 1952 e il 1958 collaborò con Mattei, realizzando numerosi progetti per conto dell'azienda, fra cui le stazioni di servizio per l'Agip, alcuni edifici di Metanopoli e il padiglione Eni alla Fiera di Milano.

A lui si deve soprattutto la struttura dell'edificio del padiglione Eni a Milano. In muratura e di forma triangolare venne costruito in soli 49 giorni, sviluppato in altezza con piano interrato, piano terreno e soppalco.

Padiglione Breda, soffitto della sala delle proiezioni "Plastica luminosa" — L. Baldessari, L. Fontana
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1953



Architetti e grafici

Luciano Baldessari e Lucio Fontana

Luciano Baldessari (1896 — 1982) è stato architetto, scenografo e designer italiano. Conseguì la laurea in Architettura nel 1922 e nel frattempo frequenta i corsi di scenografia dell'Accademia di Brera. Nella sua vita lavora con molte figure illustri come Giò Ponti (in occasione dell'Expo del '29), i registi come Max Reinhardt ed Erwin Piscator e incontra Gropius, Mies van de Rohe e Depero. In campo allestitivo collabora soprattutto con Breda alla Fiera di Milano, realizzando i padiglioni dei primi anni '50 e contribuendo a rinnovare l'immagine dell'azienda con le sue opere architettoniche scultoree.

Lucio Fontana (1899 — 1968) è stato un pittore, ceramista e scultore italiano. Frequentò l'Accademia di Brera a Milano dedicandosi alla scultura; fu lui a porre le basi del movimento spazialista. Nei primi anni 50 realizzò tele con buchi a cui fecero seguito i celebri "tagli". La superficie stessa della tela, interrompendosi in rilievi e rientranze, entra in rapporto diretto con lo spazio e la luce reali.

I due collaborano insieme negli allestimenti del padiglione Breda alla Fiera di Milano dal 1952 al 1954, con l'aiuto dell'architetto Giulio Minoletti e di Attilio Rossi.

Padiglione Eni — BBPR
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1957



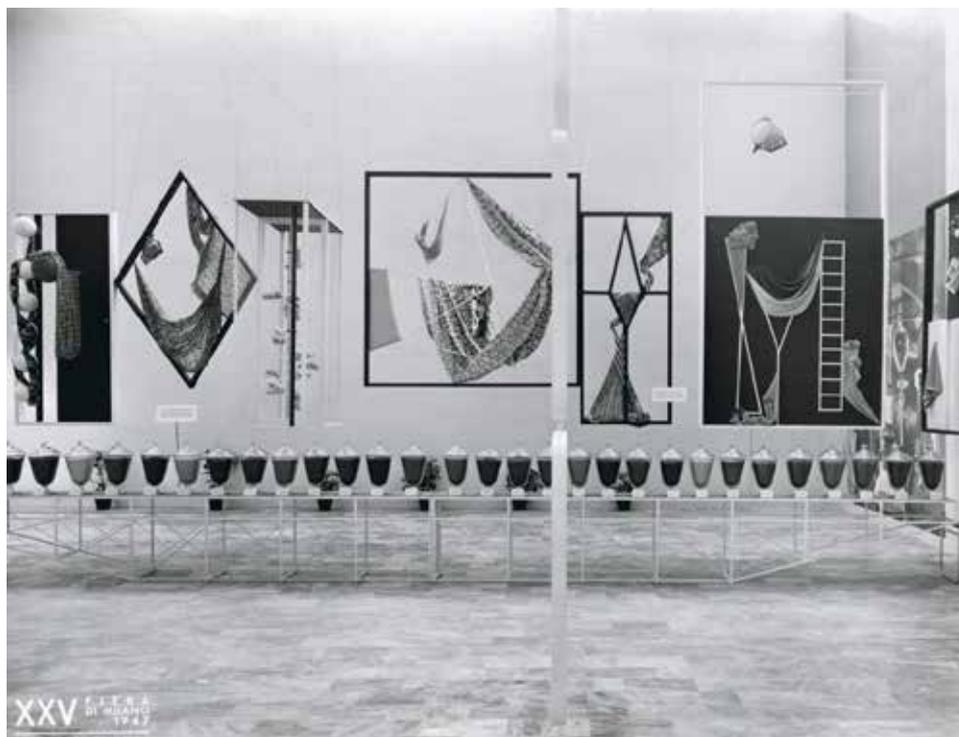
Architetti e grafici

BBPR

BBPR era la sigla che indicava il gruppo di architetti italiani costituito nel 1932 da **Gian Luigi Banfi** (1910 - 1945), **Lodovico Barbiano di Belgiojoso** (1909 - 2004), **Enrico Peressutti** (1908 - 1976), **Ernesto Nathan Rogers** (1909 - 1969).

Laureatisi al Politecnico di Milano, i quattro progettisti nei loro lavori iniziali seguono i temi del razionalismo italiano degli anni trenta, anche se non fanno parte integrante del Movimento principale. In questo periodo partecipano attivamente alla polemica sorta tra razionalisti e tradizionalisti e in un primo tempo, al pari di altri, ritengono di poter sostenere lo scontro per la libertà di espressione e per il trionfo dell'architettura moderna all'interno del fascismo, ma dopo l'introduzione delle leggi razziali del 1938 che colpiscono anche un loro collaboratore, gli architetti del BBPR abbracciano i valori della Resistenza. Allo studio BBPR viene affidato l'allestimento della IX Triennale di Milano nel 1951 per l'industrial design denominata "la forma dell'utile".

Per gli allestimenti fieristici vengono ricordati per: la Sala degli elastomeri del padiglione Montecatini alla Fiera di Milano del '61, con le grafiche di Waibl; il padiglione Eni del '57, sempre a Milano, con la collaborazione di Huber.



Architetti e grafici

Angelo Bianchetti e Cesare Pea

Angelo Bianchetti (1911 – 1994) è stato un architetto italiano, laureato nel '34 al Politecnico di Milano in architettura, si sposa a Berlino dopo gli studi lavorando nello studio di Mies van der Rohe. In Italia collabora con Cesare Pea progettando gli allestimenti di mostre e i padiglioni pubblicitari per le fiere, molto in auge nel ventennio fascista per promuovere un'immagine moderna e cosmopolita delle aziende italiane, continuando anche fino a primi anni '50. Negli anni precedenti alla Seconda Guerra Mondiale collabora con la rivista *Casabella-Costruzioni*, diretta da Giuseppe Pagano.

Cesare Pea (1910 – 1985) è stato un architetto italiano. Razionalista come Angelo Bianchetti, collabora con lui per molti anni ai padiglioni per la Fiera di Milano, soprattutto per la Montecatini.

Per quest'ultima infatti i due architetti firmano insieme a Max Huber il padiglione del '47 dallo slogan "La chimica per la rinascita dell'Italia". Nel '49 Bianchetti senza Pea ma con la collaborazione di Enrico Ciuti allestisce all'interno del padiglione della Montecatini, la Sala della Farmitalia, la Sala della Società dinamite Nobel e la Sala dell'Anic. Bianchetti e Pea continueranno ad allestire per la Montecatini nel 1950 con il tema "L'energia domata".

Padiglione Eni — F. Campo, C. Graffi, C. Mollino, M. Huber
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1954



Architetti e grafici

Franco Campo, Carlo Graffi e Carlo Mollino

Franco Campo (1926 —) studia ingegneria e architettura al Politecnico di Torino, dove conosce Graffi e Mollino, suo professore. Dopo la laurea nel 1950 inizia a collaborare con loro e nel '56 apre un atelier di mobili Home con Graffi fino al '64 quando un incendio distrusse la fabbrica. Campo smette con le collaborazioni e continua da solo a progettare mobili e interni.

Carlo Graffi (1925 — 1985) si laurea nel 1950 al Politecnico di Torino in ingegneria e architettura. Durante gli studi conosce Campo e Mollino, suo professore di architettura e design. Tra il '56 e il '64 collabora con Campo nel loro atelier di mobili Home. Continua a collaborare con Mollino dopo la separazione con Campo.

Carlo Mollino (1905 — 1973) è stato un architetto, designer e fotografo italiano. Si laurea nel '31 a Torino in architettura e nella stessa università insegnerà dal '53 fino alla sua morte. Dagli anni '40 inizia l'attività da progettista d'interni e design, collaborando con i suoi studenti Graffi e Campo, utilizza tecniche artigiane e nuovi processi e tecnologie. Mollino, Campo e Graffi, insieme al grafico Max Huber, realizzeranno il padiglione Eni alla Fiera di Milano del 1954, mettendo in mostra una coloratissima e vivace "lingua di fuoco" che collegava l'allestimento interno con l'esterno dell'edificio.

Padiglione Montecatini, Sala dei Coloranti Acna — E. Carboni
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1955



Architetti e grafici

Erberto Carboni

Erberto Carboni (1899 — 1984) è stato un architetto, designer, illustratore e pubblicitario. Precursore delle campagne pubblicitarie italiane, legò il suo nome a celebri slogan come *Con pasta Barilla è sempre domenica*, *La pasta del buon appetito*, e *È sempre l'ora dei Pavesini*. Strinse un forte legame con la Rai per la quale creò celebri loghi e le prime sigle televisive. Nel 1932 si trasferì a Milano, dove collaborò come consulente esterno con lo Studio Boggeri, che fu il trampolino di lancio suo e di altri futuri grafici di fama internazionale come Munari e Huber. Si impose presto come allestitore di padiglioni espositivi, all'interno di fiere e di rassegne culturali per grandi aziende come Eni, Rai, Pirelli e Montecatini. A Carboni si riconosce il merito di aver rivoluzionato il modulo organizzativo delle mostre. Era infatti solito utilizzare allestimenti prettamente scenografici e decorativi che, grazie alla sua intuizione, passarono a focalizzarsi sugli scopi e sui caratteri del soggetto, trasformando l'occasione comunicativa in un momento interattivo con il pubblico. È impossibile citare tutti i lavori realizzati da lui per le aziende alle fiere, alcuni esempi più rilevanti sono: il padiglione Eni del '53, del '55 e la collaborazione con i fratelli Castiglioni del '56 alla Fiera di Milano; gli stand della Pirelli all'EICMA con Vignelli nel '63 e al Salone di Torino nel '57; il padiglione Rai alla Fiera di Milano del '53 con i Castiglioni e Huber e quello della Montecatini del '63 e della Sala dei Coloranti del '55 insieme a Nizzoli.



Architetti e grafici

Achille e Pier Giacomo Castiglioni

Achille Castiglioni (1918 — 2002) dopo la laurea nel 1944, avvia una stretta collaborazione con i fratelli occupandosi di architettura, esposizioni e design. Nel 1956 è tra i fondatori dell'ADI, realizza allestimenti per la Triennale e per Montecatini, Eni e Rai. Tra il '55 e il '79 vince 7 premi Compasso d'oro e ad oggi 14 delle sue principali opere sono presenti al MOMA di New York.

Pier Giacomo Castiglioni (1902 — 1974), architetto e designer italiano, fratello maggiore di Achille, si laurea al Politecnico di Milano nel '37. Insieme al terzo fratello Livio intraprende la carriera in campo architettonico diventando uno tra i dieci designer più famosi a livello internazionale. Vincitore di svariati Compassi d'oro, le sue opere sono esposte alla Triennale e al MOMA.

Alla morte del fratello Livio, Achille e Pier Giacomo rafforzano il loro legame e ad oggi sono centinaia le opere, gli oggetti e i padiglioni che portano la loro firma. Tra le grandi collaborazioni che si possono citare ci sono i lavori alla Fiera di Milano per la Rai e per la Montecatini. Fin dai primi anni '50 hanno realizzato per le due aziende padiglioni e allestimenti con l'aiuto di due grafici in particolare: Huber e Carboni. Il sodalizio che si è creato fra loro ha fatto nascere delle vere e proprie opere di architettura provvisoria. Come esempi: i padiglioni per la Rai dal '51 al '59, quelli per la Montecatini dal '53 al '68 e quelli per l'Eni del '56 e del '58.

Stand Pirelli — G. Confalonieri, I. Negri, R. Menghi
Salone dell'Automobile di Torino
Torino, 1955



Architetti e grafici

Giulio Confalonieri e Ilio Negri

Giulio Confalonieri (1926 – 2008) è stato un grafico italiano e nel secondo dopoguerra, uno dei principali esponenti della Scuola svizzera in Italia. Con uno stile dotato di un segno grafico di forte impatto e caratterizzato da una tensione dinamica e un contrasto tra elementi positivi ed elementi negativi. Dopo gli studi compiuti in Svizzera, Germania e Italia inizia la propria attività professionale occupandosi soprattutto di progettazione grafica per l'editoria e per l'industria nell'ambito dell'immagine coordinata. Nel 1956 si associa con Ilio Negri con il quale, nel 1963, fonda lo studio CNTP insieme a Pino Tovaglia e Michele Provinciali, collaborazione che si concluderà nel 1965. Realizza, nell'area del graphic design, numerosi progetti di immagine coordinata, marchi e pubblicità tra i quali Montecatini Edison, Pirelli e Rai.

Ilio Negri (1926 – 1974) è stato un grafico italiano, uno dei principali esponenti della Scuola svizzera in Italia. Negri fonda nel 1946 un proprio studio in cui si occupa di grafica e pubblicità. Nel 1956 fonda lo studio CNPT assieme a Confalonieri, Provinciali e Tovaglia, fino al '65. Nel '71 realizzerà il nuovo marchio per la Pirelli.

I due insieme realizzano anche allestimenti e padiglioni alle fiere di metà '900 per la Pirelli: nel '59 curano lo stand al Salone dell'Automobile di Torino insieme a Menghi, e sempre nello stesso anno e in quello seguente si occupano dello stand al Salone del Bambino di Milano.



Architetti e grafici

Ignazio Gardella e Massimo Vignelli

Ignazio Gardella (1905 – 1999) è stato un architetto, ingegnere e designer italiano. Si laureò in ingegneria (al futuro Politecnico di Milano) nel 1928, mentre ottenne successivamente la laurea in architettura allo IUAV nel 1949. Nel periodo universitario entrò in contatto con gli altri giovani protagonisti della scena milanese assieme ai quali prende parte attiva alla creazione del Movimento Moderno italiano. L'attività di Gardella ha avuto un ruolo determinante anche nel campo del design già dal 1947 quando, inaugurò la prima azienda di produzione italiana di design di qualità in cui progetta principalmente mobili d'arredamento. **Massimo Vignelli** (1931 – 2014) è stato un grafico e designer italiano. Nel corso della sua lunghissima carriera si è occupato di svariati rami del design. La sua produzione spazia dal graphic design al prodotto fino alla progettazione di esibizioni, divenendo negli anni uno dei più grandi maestri del graphic design della sua generazione.

I due insieme lavorano ad un allestimento per il padiglione Montecatini alla Fiera di Milano: nel '61 si occupano della Sala dei prodotti in materie plastiche, per il quale realizzano un enorme lampadario di parallelepipedi trasparenti e luminosi.

Gardella inoltre nel secondo dopoguerra allestirà per alcuni anni lo stand Borsalino alla Fiera di Milano, mentre Vignelli prosegue nella realizzazione di stand per la Pirelli collaborando con Carboni.

Area espositiva Pirelli in costruzione — L. Gargantini, G. Valtolina
Fiera del Levante di Bari
Bari, 1955



Architetti e grafici

Luigi Gargantini

Luigi Gargantini è stato un architetto molto attivo nel campo pubblicitario, soprattutto per l'azienda Pirelli per la quale realizza svariate opere fieristiche negli anni '50. Sebbene non si trovino molte informazioni su di lui, le sue architetture sono rimaste impresse nella storia. Nel '51 realizza il "castello pubblicitario", ideato insieme a Sinisgalli per la partecipazione della Pirelli alla Fiera di Milano. Sempre per la Pirelli ma alla Fiera del Levante di Bari, progetta insieme all'ingegner Valtolina, un enorme pneumatico da trattore posto in equilibrio su una mensola posizionata a sbalzo sulla via principale della Fiera.

Padiglione Montecatini, Sala della chimica del petrolio — Fili Castiglioni, M. Huber
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1964



Architetti e grafici

Max Huber

Max Huber (1919 — 1992) è stato un grafico e designer svizzero che ha lavorato per lo più in Italia. Si forma a Zurigo e nel '40 si stabilisce a Milano dove viene assunto dallo studio Boggheri, nel frattempo studia all'Accademia di Brera. Con Achille Castiglioni e Erberto Carboni progettò importanti allestimenti per la Rai, l'Eni, la Montecatini e varie mostre della radio: la sua attività lo portò a distinguersi anche nel campo editoriale e collabora con importanti aziende quali Legler, Olivetti, Esselunga, Feltrinelli, Istituto Geografico De Agostini.

Tra i suoi più celebri lavori di allestimento si possono menzionare: i padiglioni Rai alla Fiera di Milano del '49, del '51, del '53, del '68, alla Mostra della Radio e della Televisione del '58; i padiglioni Montecatini sempre alla Fiera di Milano del '54, in cui si occupa della Sala dei prodotti chimici per l'agricoltura, del '59, dove realizza la Sala delle Vernici Duco insieme ai fratelli Castiglioni, del '62 per la Sala delle 4M collaborando con i Castiglioni e Waibl, del '64 dove realizza l'intero labirinto interno, del '65 e del '66 con i pannelli esterni all'edificio e gli allestimenti delle sale insieme ai Castiglioni; il padiglione Eni alla Fiera milanese del '54 nel quale collabora con Mollino, Campo e Graffi e decine di altre opere.

Padiglione Rai — Flli Castiglioni, H. Waibl, G. Iliprandi
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1956



Architetti e grafici

Giancarlo Iliprandi

Giancarlo Iliprandi (1925 — 2016) è stato un designer e grafico italiano. Iliprandi si diploma in pittura nel 1949 e in scenografia nel 1953 presso l'Accademia di belle arti di Brera. Inizia l'attività di graphic designer dopo l'incontro con Bruno Munari nel 1950 e collaborando agli allestimenti di Achille Castiglioni e Pier Giacomo Castiglioni, con Max Huber. Risalgono ai primi anni cinquanta importanti commissioni da aziende come Eni, Rai, La Rinascente, e successivamente per Pirelli, Olivetti, Montecatini e FIAT.

Nella sua vita ha realizzato molte opere di allestimento, affiancando graficamente progettisti e architetti. Tra i progetti più autorevoli si possono menzionare i lavori per i padiglioni Rai, alla Fiera di Milano, nel 1956 dove allestisce il piano interrato con una serie di installazioni illustrate da lui stesso. Crea altri disegni e illustrazioni per l'allestimento del '56 e concepisce insieme ai Castiglioni e a Huber lo spazio espositivo per la Mostra della Radio e della Televisione. Per i padiglioni Montecatini realizza dei pannelli dipinti per le grafiche di Waibl nel '58 e altri contributi grafici vengono mostrati nell'allestimento del '65.

Padiglione Rai — Filii Castiglioni, E. Mari
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1965



Architetti e grafici

Enzo Mari

Enzo Mari (1932 – 2020) è stato un designer italiano. Frequentò l'Accademia di Brera dal 1952 al 1956 formandosi in letteratura e arte, e approfondendo i temi della psicologia della percezione visuale. Finiti gli studi, si dedicò subito al nascente mondo del disegno industriale, presentando il suo primo progetto al produttore di arredi milanese Danese nel 1957. Opere di Mari sono esposte nei principali musei di arte e design del mondo, tra cui, per esempio, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, o il Museum of Modern Art di New York o il Triennale Design Museum di Milano.

In campo fieristico Mari viene ricordato per un padiglione in particolare. Nel '65 collabora con i Castiglioni per il padiglione Rai alla Fiera di Milano, realizzando una sorta di tunnel sospeso che, dall'esterno, sembrava un millepiedi. L'architettura di parallelepipedi in posizione diagonale, ospitava cinque cannocchiali che inghiottivano i visitatori, di cui spuntavano le sole gambe in movimento.

Area espositiva Pirelli, piscina pensile — R. Menghi
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1955



Architetti e grafici

Roberto Menghi e Albe Steiner

Roberto Menghi (1920 – 2006) è stato un architetto e designer italiano. Dopo essersi laureato nel 1944, presso il Politecnico di Milano, Roberto Menghi si specializzò in architettura e in interior e industrial design. Premiato due volte alla Triennale e due volte con il Compasso d'Oro, Menghi si dedica con passione alla ristrutturazione di edifici di particolare interesse artistico.

Albe Steiner (1913 – 1974) è stato un grafico, partigiano e docente italiano. Albe decide di intraprendere lo studio del design e della grafica e contemporaneamente si interessa di pittura e fotografia collaborando con lo Studio Boggeri. Con uno stile caratterizzato dalla continua ricerca di massima chiarezza e leggibilità del linguaggio visivo e da un'assenza di formalismi, nonché convinto sostenitore della necessità di una relazione tra arte e impegno politico e sociale, è stato una figura di riferimento per la grafica italiana degli anni cinquanta e sessanta.

Insieme firmano il padiglione Pirelli alla Fiera di Milano del 1956, dedicato alla gommapiuma. Sempre per il gruppo Pirelli, Menghi progetta la piscina pensile del 1955 alla Fiera milanese, realizzata con una gabbia in cemento armato dalle pareti di cristallo, ospitava i sommozzatori del Gruppo Sportivo Pirelli dando una dimostrazione dell'utilizzo dei prodotti dell'azienda per il mare.

Padiglione Rai — Flli Castiglioni, B. Munari
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1952



Architetti e grafici

Bruno Munari

Bruno Munari (1907 – 1998) è stato un artista, designer e scrittore italiano. Vincitore di tre Compassi d'Oro Munari è stato uno dei massimi protagonisti dell'arte, del design e della grafica dello scorso secolo, dando contributi fondamentali in diversi campi dell'espressione visiva (pittura, scultura, cinematografia, disegno industriale, grafica) e non visiva (scrittura, poesia, didattica) con una ricerca poliedrica sul tema del movimento, della luce e dello sviluppo della creatività e della fantasia nell'infanzia attraverso il gioco. Nel 1948 fonda il Movimento Arte Concreta assieme a Gillo Dorfles, Gianni Monnet e Atanasio Soldati.

In campo allestitivo realizza diverse opere, collaborando per lo più con i grandi maestri progettisti come i fratelli Castiglioni, Erberto Carboni e Max Huber. Tra i padiglioni da lui creati da menzionare assolutamente sono: il padiglione-labirinto ideato per la Pirelli Coria alla Fiera di Milano nel '54 (e dal '55 in poi, lo stand Pirelli rielabora l'idea grafica di alla Mostra della Calzatura di Vigevano); il padiglione Rai del 1952, firmato con Iliprandi, Venturi e i fratelli Castiglioni, dove lui si occupa dell'ingresso all'auditorio con una sezione dedicata a RadioCorriere, sempre a Milano; i padiglioni Montecatini del '54, dove si occupa della Sala dei prodotti chimici per l'agricoltura, e del '59, nel quale realizza la Sala per l'agricoltura e i minerali

Stand Pirelli — F. Albini, B. Noorda
Museo dell'Automobile di Torino
Torino, 1960



Architetti e grafici

Bob Noorda

Bob Noorda (1927 – 2010) è stato un grafico olandese naturalizzato italiano. A partire dagli anni 1960, si è imposto tra i principali artefici del rinnovamento della grafica italiana del XX secolo. Noorda lavorò come freelance nella capitale olandese fino al 1954, anno in cui prese la decisione di trasferirsi in Italia, a Milano guadagnandosi una discreta reputazione curando, tra la metà degli anni 1950 e i primi anni 1960, le campagne pubblicitarie della Pirelli. L'esperienza in Pirelli fu molto fruttuosa, poiché ebbe modo di entrare in contatto con molti designer del calibro di Huber, Munari, Steiner, Boggeri e Tovaglia. Durante questi anni lavorò, assieme ad Albini e Helg, alla progettazione grafica della metropolitana milanese, mentre con Vignelli nel '67 progettò la comunicazione visiva della metropolitana di New York.

In campo di progettazioni fieristiche lavora al fianco dei fratelli Castiglioni, di Munari, Huber, Carboni e Albini. Con quest'ultimo realizza nel 1960 lo stand della Pirelli all'inaugurazione del Museo dell'Automobile di Torino. Nel '55 sempre per l'azienda Pirelli cura lo stand all'Eicama di Milano. Per i padiglioni Montecatini, invece, nel 1961 realizza la Sala dedicata alla Montecatini nel Sud Italia collaborando nuovamente con Albini e Helg.

Padiglione Montecatini. Sala delle provvidenze per i dipendenti
— Etti Castiglioni, M. Provinciali, E. Torreati
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1952



Architetti e grafici

Michele Provinciali

Michele Provinciali (1921 — 2009) è stato un designer e grafico italiano. Provinciali si laurea nel 1947 a Urbino, poi studia a Chicago all'Institute of Design (scuola fondata da László Moholy-Nagy nel 1947 come New Bauhaus). Tornato in Italia inizia la sua attività di art director principalmente nell'ambito dell'arredamento industriale e della grafica editoriale lavorando per aziende come Rai, Pirelli, Zanotta, Kartell e molti altri internazionali. Nel 1956 fonda lo studio CNPT assieme a Confalonieri, Negri e Tovaglia. Nel 1964 porta a termine per la birra Splügen Braü uno dei primi progetti di immagine coordinata mai realizzati in Italia.

Per gli allestimenti fieristici collabora con l'azienda Montecatini, curando la grafica di molti padiglioni per la Fiera di Milano. Un esempio sono: l'allestimento per la Sala degli antiparassitari per l'agricoltura del '55, in cui collabora con i fratelli Castiglioni, realizzando una sorta di spazio "infinito" con l'ausilio di specchi ed gigantografie tridimensionali di insetti e parassiti; nel '56 con i fratelli Castiglioni realizzano la Sala dedicata alle provvidenze per i dipendenti, creando uno spazio conico e in pendenza con figurini plastici di Elda Torreati.

Padiglione Eni — L. Sinisgalli, E. Ascione
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1959



Architetti e grafici

Leonardo Sinisgalli

Leonardo Sinisgalli (1908 — 1981) è stato un poeta, saggista, critico d'arte, pubblicitista, direttore artistico e di riviste italiano. È noto come *Il poeta ingegnere* o *Il poeta delle due muse*, per il fatto che in tutte le sue opere ha sempre fatto convivere cultura umanistica e cultura scientifica. Studia a Roma matematica e ingegneria, nel '38 Olivetti lo assume come responsabile dell'ufficio pubblicità. Negli anni lavora con aziende come Pirelli, Finmeccanica, Eni e Alitalia, per le quali inventa nomi, crea slogan, cura mostre e dirige riviste.

Le opere fieristiche di allestimenti e padiglioni sono soprattutto in collaborazione con le aziende Eni e Pirelli alla Fiera di Milano. Cura i padiglioni Eni nel '59 e nel '63 collaborando in entrambi con Errico Ascione. Mentre per la Pirelli realizza il padiglione nel '51 con Gargantini.

Padiglione Rai — Fili Castiglioni, P. Tovaglia
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1959



Architetti e grafici

Pino Tovaglia

Pino Tovaglia (1923 — 1977) è stato un grafico e accademico italiano e uno dei principali esponenti della Scuola svizzera in Italia. Collabora inoltre con numerose aziende sia italiane sia internazionali. Tra le opere più celebri è possibile citare i marchi per Alfa Romeo. Nel 1956 fonda lo studio CNPT assieme a Confalonieri, Negri e Provinciali. Nel 1967 Pino Tovaglia realizza per la Rai il simbolo della trasmissione Radiotelefortuna. E sempre in questo periodo realizza alcuni dei suoi manifesti più noti: Italia da salvare (1967), Cinturato Pirelli (1967) e Brandy Stock (1970).

Nella sua vita partecipa attivamente alle opere fieristiche collaborando con molte aziende quali Pirelli, Rai e Montecatini. Per la prima realizza stand all'EICMA di Milano nel '56, collaborando con Albin e Helg, nel '59 con Zanuso mentre alla Fiera del Levante di Bari collabora, nel '55, all'area espositiva contribuendo all'ideazione dell'enorme pneumatico. Per la Rai realizza padiglioni che scrivono la storia della progettazione allestitiva fieristica, insieme ai Castiglioni nel '59 con il padiglione "Telescuola", nel '63 rappresentando elementi in ferro dell'Uomo, della Terra, dell'Energia, della Tecnica e del Cosmo, e nel '69 con il tema "TV 15 anni: ieri e oggi". Per la Montecatini, in ultimo, contribuisce alla realizzazione di una delle sale del padiglione del '61.



Architetti e grafici

Heinz Waibl

Heinz Waibl (1923 – 1977) è stato un grafico e designer italiano. Entrò sin da giovane in contatto con grandi maestri della grafica e del design frequentando lo Studio Boggeri e lo studio BBPR. Dopo aver abbandonato gli studi al Politecnico di Milano per dedicarsi alla professione di graphic designer, diventò assistente di Max Huber. Nel 1971 a Milano iniziò ad insegnare visual design presso la Scuola Politecnica di Design assieme a Bob Noorda, Max Huber e altri, e nel 1974 fondò con Laura Micheletto lo Studio Signo, acquisendo presto clienti come Cinzano, Max Meyer e BTicino.

Per quanto riguarda i lavori all'interno degli ambiti fieristici collabora con le aziende Rai e Montecatini realizzando progetti e grafiche a stretto contatto con i fratelli Castiglioni, Carboni, Huber e BBPR e Iliprandi. Con quest'ultimo realizza il padiglione Rai del '56, alla Fiera di Milano, creando grafiche e disegni per lo spazio allestito dai fratelli Castiglioni. Sempre alla manifestazione fieristica di Milano nel '58, per il padiglione Rai sull'Eurovisione, progetta una serie di riquadri televisivi che all'esterno mostravano la sigla della stazione ed il paese collegato, mentre all'interno illustravano il tema e le nuove iniziative. Nello stesso anno e luogo ma per il padiglione della Montecatini collabora con i Castiglioni e Iliprandi alla Sala dell'Acna, nel '61 con il gruppo BBPR per la Sala dedicata agli elastomeri e nel '62 alla Sala delle 4M.



Stato dell'arte

Disegno del padiglione Breda — L. Baldessari
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1954



In questa sezione vengono riportati gli **artefatti cartacei e digitali** più efficaci incentrati sull'argomento preso in esame, ovvero le opere di allestimento fieristiche nelle fiere italiane del secondo dopoguerra.

Luigi
19

Libri — Monografie — Riviste

Libri —

S. Polano, *Mostrare. L'allestimento in Italia dagli anni Venti agli anni Ottanta*, edito Lybra, del 1988.

G. Bosoni, *Fiera Milano 1920-1995. Un percorso tra economia e architettura*, Milano, Electa, 1995.

M. Savorra, *Capolavori brevi. Luciano Baldessari, la Breda e la Fiera di Milano*, Electa, 2008.

Monografie —

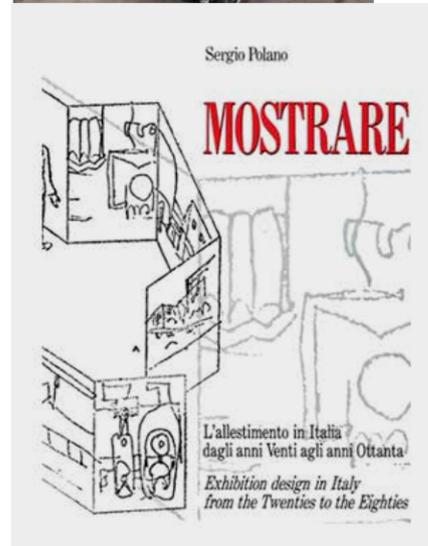
S. Polano, *Achille Castiglioni 1918-2002*, edito Electa, del 2007.

I. Migliore — I. Lupi — M. Servetto — N. O. Cavadini (a cura di), *Achille Castiglioni visionario. L'alfabeto allestitivo di un designer regista*, edito Skira, del 2018.

Riviste —

V. Gregotti, "Rassegna", rivista trimestrale, anni '80.

G. Bosoni, "Progex", rivista quadrimestrale, anni '80 — '90.



Tra gli anni '80 e gli anni 2000 sono molte le pubblicazioni editoriali a tema allestimento. Ognuna delle citate espone le opere architettoniche, effimere e non, dei grandi maestri architetti e grafici del '900.

Mostrare ha all'interno un albo fotografico completo, con le immagini degli allestimenti museali e fieristici più interessanti e importanti del '900; la nota negativa è che non sono spiegate le opere create dai progettisti, lasciando l'utente con il compito di intuire le motivazioni e i temi dietro ad ogni immagine.

Fiera Milano, come si evince dal nome, presenta un excursus dagli anni '20 agli anni '90 sulla fiera milanese, quindi non solo allestimenti e progettisti ma anche ciò che c'era dietro la preparazione dell'evento.

Capolavori brevi è quasi una monografia sul lavoro di Baldessari per la Breda alla Fiera di Milano, lasciando indietro altri lavori dell'autore, altri allestimenti della Breda e altre fiere interessanti.

Le *monografie su Achille*, esaustive in fotografie, allestimenti e spiegazioni, non lasciano spazio al resto delle opere architettoniche fieristiche del '900.

Nelle *riviste*, utili soprattutto a stare al passo con le novità nel mondo dell'allestimento, sono pochi gli esempi delle architetture del periodo preso in esame.



Stato dell'arte

Archivi online

Siti web —

Archivio storico Fondazione Fiera Milano
www.archivistorico.fondazionefiera.it

Prospettiva Archivi
www.prospettivarchivi.it

Gli *archivi storici* del gruppo Fondazione Fiera Milano, permettono una vista a 360° sulla Fiera di Milano, nello specifico su tutti gli allestimenti, i padiglioni e gli stand realizzati dalla sua inaugurazione fino all'anno della chiusura. Sia il sito web dell'archivio storico che quello dell'archivio Prospettiva, contengono immagini e riferimenti delle opere e dei maestri dell'architettura. La nota negativa, così come detto anche per il libro di Sergio Polano, *Mostrare*, è che non spiegano o descrivono ciò che è stato fatto, né i rapporti tra aziende e progettisti. Inoltre si fa molto poco riferimento alle aziende, dando più spazio all'archivio fotografico che alle didascalie.



Inizia a cercare...

MOSTRA SOLO

Schede con media

< 1 - 30 di 29427 risultati >



TIPOLOGIA ENTITÀ

Persona (774)

Ente (399)

Gruppo/Collettivo/Scuola (3)

CRONOLOGIA

1906 Antefatto (51)



Immagine fotografica



Ente



Immagine fotografica

PROSPETTIVA



- Architettura
- Design
- Food
- Innovazione
- Milano
- Moda
- Persone



PROSPETTIVA

2053 risultati delle collezioni

A-Z ▾



Immagine fotografica
Allestimento del padiglione Dalmine alla Fiera
Campionaria di Milano del 1969



Immagine fotografica
Allestimento interno del gruppo Dalmine alla Fiera
Campionaria di Milano del 1968



Immagine fotografica
Area espositiva Breda alla Fiera Campionaria di
Milano del 1953





La collana editoriale *In fiera*

Folla di visitatori
Fiera Campionaria di Milano
Milano, 1962



Nell'ultimo spazio vengono elencate le **fasi progettuali** della tesi, presentando la collana editoriale ideata in seguito alla ricerca.



La collana editoriale
In fiera

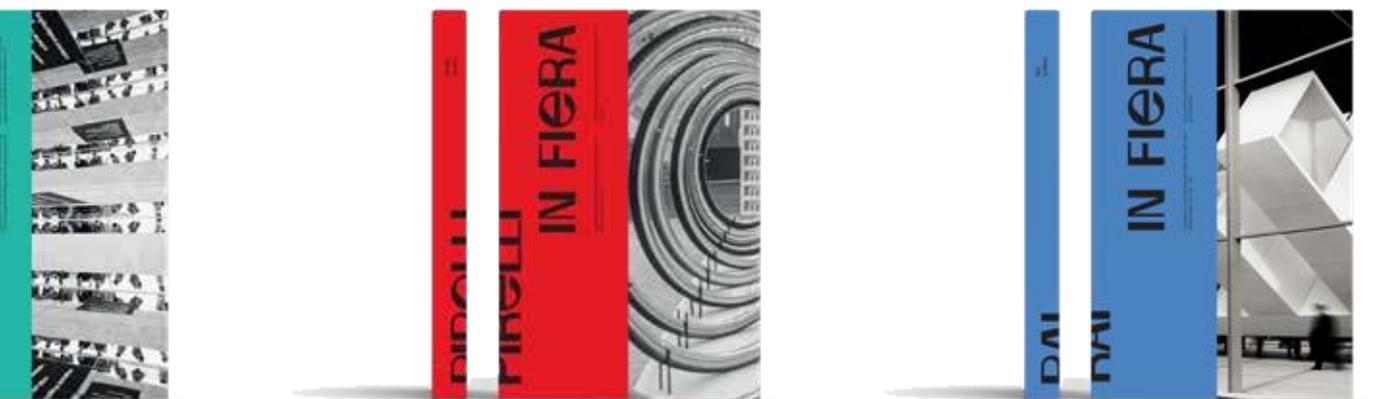
Concept

Il concept si basa sulla realizzazione di una **collana editoriale** che ha come argomento i progetti di allestimento fieristici sperimentali del secondo dopoguerra, dagli anni 50 agli anni 70, finalizzati al riconoscimento nazionale ed internazionale delle grandi aziende italiane e come esse hanno tratto giovamento dagli spazi e dai linguaggi comunicativi dei grandi progettisti e grafici del periodo.

La collana è pensata e destinata ad un **target** di persone appassionate o interessate al mondo dell'allestimento fieristico. Il suo fine ultimo è la vendita all'interno di librerie e bookshop museali come libro da collezione, definibile anche come *coffee table book*.

Nome della collana – **In fiera**

Il nome è stato scelto facendo riferimento ai luoghi su cui vengono basati i libri, ovvero le manifestazioni fieristiche. Analogamente a *Mostrare*, di Sergio Polano, in cui *mette in mostra* i progetti espositivi, nella collana vengono messe *“in fiera”* le opere architettoniche e allestitivie commissionate dalle aziende ai grandi maestri della progettazione.



La collana editoriale
In fiera

Struttura

Ogni libro appartenente alla collana tratterà nello specifico di un'unica azienda, come una sorta di monografia. Invece che del singolo autore — come accade solitamente — verrà narrato il percorso dal punto di vista di un'impresa italiana, descrivendo la storia, in linea temporale, dei suoi padiglioni e allestimenti alle manifestazioni fieristiche. Inoltre considerando il target e il fine ultimo di vendita, ogni libro sarà scritto **bilingue**: italiano e inglese, per permettere la fruizione internazionale della collana editoriale.

I libri sono strutturati secondo il seguente **indice generale**: introduzione con informazioni dell'azienda e del suo percorso allestitivo nelle fiere, padiglioni e allestimenti divisi per anno e luogo in linea temporale, biografie degli autori chiamati a collaborare, bibliografia e crediti.



La collana editoriale
In fiera

In fiera: le copertine

Le aziende prese in considerazione, scelte sulla base della loro importanza nel periodo storico e nel luogo presi a riferimento, sono 5:

Breda Meccanica Bresciana

Eni — Ente Nazionale Idrocarburi

Montecatini — Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica

Pirelli

Rai — Radiotelevisione Italiana

All'interno di ognuno dei 5 libri ci sono fotografie, descrizioni, curiosità e spiegazione dei padiglioni e degli allestimenti più interessanti e importanti che l'azienda in questione ha commissionato ad un o più dei grandi architetti e grafici del periodo.

Essendo un libro basato sulle fotografie, in copertina è stato deciso di inserire un'immagine chiave di una delle partecipazioni dell'azienda ad una fiera.

Sovraccoperta incollata al dorso in cartoncino 200 gr.

Copertina cartonata lucida

Pagine interne Garda patinata opaca 135 gr.

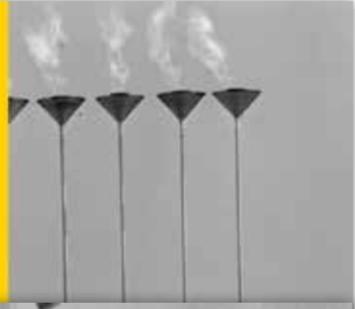
Rilegature in cartonato svizzero

Il percorso inizia pochi anni dopo la fine della seconda guerra mondiale, alla Fiera Campionaria di Milano, polo economico e culturale dell'Italia degli anni '50-'60. L'Eni, come molte altre aziende, sotto la guida di Mattia, investe nella progettazione e nella comunicazione dei propri padiglioni coinvolgendo architetti e grafici negli allestimenti fieristici. La storia dei padiglioni Eni sarà scritta dalle mani degli autori-artisti di maggior spicco del periodo come Mario Bacciocci, che progettò Toffino, Ernesto Carboni, i fratelli Castiglioni, Carlo Molteni, Max Huber e Leonardo Sinigaglia. Eni in fiera, uno dei libri appartenenti alla collana sugli allestimenti fieristici del secondo dopoguerra, metterà in mostra la sperimentazione e la scenografia che furono da capofila alle idee dei grandi architetti e grafici del ventennio postbellico, presentando i padiglioni più interessanti che lo stesso italiano conosceva mai visto.

Breda
in fiera

FIERA

Il padiglione Eni della Fiera di Milano del 1957



Il percorso inizia pochi anni dopo la fine della seconda guerra mondiale, alla Fiera Campionaria di Milano, polo economico e culturale dell'Italia degli anni '50-'60. La Breda, come altre aziende, decide di investire nella progettazione e nella comunicazione dei padiglioni coinvolgendo nelle opere di architettura, primo fra tutti, Luciano Baldassari. L'architetto scrive la storia del padiglione Breda mettendo in discussione i confini tra architettura, scultura, teatro e scenografia con lo scopo di attirare l'attenzione della folla su un'azienda che prima di allora non si era distinta nel polo fieristico. I giochi di forme non saranno solo opere dell'architetto triestino, anche altri artisti verranno coinvolti negli allestimenti come Giulio Manzotti, Enrico Cotti e Lario Fontana. Breda in fiera, uno dei libri appartenenti alla collana sugli allestimenti fieristici del secondo dopoguerra, metterà in mostra la sperimentazione

Breda
in fiera

FIERA

Il padiglione Breda della Fiera di Milano del 1957



Il percorso inizia pochi anni dopo la fine della seconda guerra mondiale, alla Fiera Campionaria di Milano, polo economico e culturale dell'Italia degli anni '50-'60. I padiglioni della Montecatini, azienda petrolchimica italiana, scrive la storia delle grandi fiere moderne, mostrando ogni anno i suoi spazi espositivi, alla Fiera di Milano, firmati dai più celebri e talentuosi architetti e grafici del periodo come i fratelli Castiglioni, Gio Ponti, Marcello Nerioli, Franco Albini, e ancora Enrico Munari, Franco Bissoli, Ernesto Carboni e molti altri. Nelle loro mani il padiglione, di anno in anno, diventa strumento di luogo dello spettacolo, delle curiosità e della conoscenza. Montecatini in fiera, uno dei libri appartenenti alla collana sugli allestimenti fieristici del secondo dopoguerra, metterà in mostra la sperimentazione e la scenografia che furono da capofila alle idee dei grandi architetti e grafici del ventennio postbellico.

Montecatini
in fiera

TINI FIERA

Il padiglione Montecatini della Fiera di Milano del 1957



Il percorso inizia pochi anni dopo la fine della seconda guerra mondiale, nella Fiera e nella Mostra di carattere economico e culturale dell'Italia degli anni '50-'60. La Rai, già dai primi anni di vita, cambia radicalmente lo stile di vita dei cittadini con le trasmissioni radio e i nascenti apparecchi televisivi. L'azienda con i suoi lavori visionari decide di investire nella progettazione e nella comunicazione fiera (e pubblicitaria) dei propri padiglioni coinvolgendo architetti e grafici negli allestimenti fieristici. La storia del padiglione Rai sarà scritta dalle mani degli autori-artisti di maggior spicco del periodo prima fra tutti i fratelli Castiglioni, Ernesto Carboni, Max Huber, Enzo Mari e Pino Tenaglia. Rai in fiera, uno dei libri appartenenti alla collana sugli allestimenti fieristici del secondo dopoguerra, metterà in mostra la sperimentazione e la scenografia che furono da capofila alle idee dei

Rai
in fiera

FIERA

Il padiglione Rai della Fiera di Milano del 1957



Il percorso inizia quasi immediatamente dopo il termine della seconda guerra mondiale, nella Fiera di carattere economico e culturale dell'Italia degli anni '50-'60, come la Fiera Campionaria di Milano e la Mostra della Radio e della Televisione sempre a Milano. La Rai, già dai primi anni di vita, cambia radicalmente lo stile di vita dei cittadini con le trasmissioni radio e i nascenti apparecchi televisivi. L'azienda con i suoi lavori visionari decide di investire nella progettazione e nella comunicazione fiera (e pubblicitaria) dei propri padiglioni coinvolgendo architetti e grafici negli allestimenti fieristici. La storia del padiglione Rai sarà scritta dalle mani degli autori-artisti di maggior spicco del periodo prima fra tutti i fratelli Castiglioni, Ernesto Carboni, Max Huber, Enzo Mari e Pino Tenaglia. Rai in fiera, uno dei libri appartenenti alla collana sugli allestimenti fieristici del secondo dopoguerra, metterà in mostra la sperimentazione e la scenografia che furono da capofila alle idee dei

Rai
in fiera

IN FIERA

Il padiglione Rai della Fiera di Milano del 1957



The journey begins almost immediately after the end of World War II, in the Economic and Cultural Fair of Italy in the 1950s-60s, such as the Milan Trade Fair and the Radio and Television Exhibition also in Milan. Rai, even in its early years, radically changed people's lifestyle with radio broadcasts and brand new television sets. The company, with its visionary work, decided to invest in the design and communication (including advertising) of its pavilions by involving architects and graphic designers in the exhibition arrangements. The history of the Rai pavilion will be written by the hands of the most prominent author-artists of the period, first of all the Castiglioni brothers, Ernesto Carboni, Max Huber, Enzo Mari and Pino Tenaglia. Rai in fiera, one of the books belonging to the series on exhibition design after World War II, will showcase the experimental and scenographic that were the cornerstone of the ideas of the great architects and graphic designers of the post-war period, presenting the most interesting pavilions that Italian Fairs had ever seen.

RAI

Il padiglione Rai della Fiera di Milano del 1957





La collana editoriale
In fiera

Eni in fiera

L'Eni tra il 1951 e il 1971 ha partecipato attivamente e significativamente alla Fiera Campionaria di Milano. Per questo all'interno del libro sono stati riportati i padiglioni e gli allestimenti più interessanti e architettonicamente e graficamente spettacolari. Le opere vengono poste in ordine cronologico, dividendo i padiglioni per anni. Inoltre sono inserite all'interno del libro delle pagine in trasparenza (GSK trasparente 160 gr.) per dividere i testi tra italiano e inglese (nell'introduzione) e, soprattutto, per riportare la riproduzione delle reti dei metanodotti (tema di congiunzione per tutti i padiglioni dell'Eni dal secondo dopoguerra) poste sulle facciate degli edifici progettati.

Di seguito alcune doppie pagine come esempio di come sono state trattate le informazioni e le immagini all'interno del libro *Eni in fiera*.



Pagina d'introduzione sulla partecipazione dell'Eni alla Fiera di Milano

L'azienda Eni, Ente Nazionale Idrocarburi, è una multinazionale fondata dallo Stato italiano come ente pubblico nel 1953 sotto la presidenza di Enrico Mattei, figura importante per l'identità e la promozione dell'azienda. Alla nascita dell'Eni altre compagnie petrolifere fecero da fondamento come Agip e Arco. Arriva nei settori del petrolio, del gas metano, della chimica e della commercializzazione dell'energia elettrica e rinnovabile. Eni ebbe facilmente accesso alle fiere di settore. Ogni anno allestiva padiglioni e percorsi tematici come strategia di comunicazione, questo permessa di presentare le novità al grande pubblico delle manifestazioni fieristiche.

La più importante del '900 fu sicuramente la Fiera Campionaria di Milano, polo del mercato nazionale ed internazionale e centro espositivo di novità, innovazione e progresso per le industrie italiane e per le realtà imprenditoriali emergenti. Il periodo di massima gloria della Fiera di Milano fu nel primo ventennio del secolo dopoguerra. Tra il 1950 e il 1970 sperimentazioni ed estetica scenografica fecero da catalizzatori alle idee dei grandi architetti e grafici che realizzarono i padiglioni più interessanti che la Fiera avesse mai visto. Tante delle aziende che partecipavano annualmente alla Fiera, all'inizio degli anni Cinquanta, capirono l'importanza di affidarsi all'opera di professionisti per l'evoluzione della loro comunicazione aziendale e, così come fece l'Eni, cercarono anche la varietà commissionando i lavori ad architetti e designer diversi ogni anno. I nomi dei più grandi artisti del periodo passavano da un allestimento all'altro, tra questi si possono citare alcune figure autorevoli come i fratelli Castiglioni, Leonardo Siragalli, Bruno Munari, Max Huber, Erberto Carboni.

Nel periodo post bellico le aziende avvertirono la necessità di dotarsi di una struttura permanente destinata ad essere riutilizzata ogni anno alla manifestazione fieristica nazionale. Motivo per cui Mattei commissionò nel 1953 la realizzazione dell'edificio che ospiterà il padiglione Eni alla Fiera di Milano, all'architetto Mario Bacciocchi. In muratura e di forma triangolare venne costruito in soli 49 giorni, sviluppato in altezza con piano interrato, piano terreno e sooppalo. Negli anni la muratura e la forma triangolare rimarranno, ed essere "temporanei" ma non dimenticabili saranno le decine di maschere che i diversi architetti, designer e grafici daranno ad esso. Ogni anno facciata e allestimento interno ed

Pagina d'introduzione con un estratto dalla rivista "Il Gatto Selvatico" tra i due testi IT — EN la pagina in GSK trasparente gialla





Doppia pagina di introduzione ai padiglioni

Doppia pagina di presentazione del padiglione con specifiche e breve sintesi



1955 CARBONI

padiglione: Padiglione EMI
 luogo: XXXIII Fiera Campionaria di Milano
 periodo: 12 - 27 aprile 1955
 tema: Dai domotici, ed industriali del gas, metano
 progetto di: Ettore Carboni

padiglione: Fiat Pavilion
 location: XXXIII Fiera Campionaria di Milano
 period: April 12 - 27, 1955
 theme: Domestic and industrial uses of methane gas
 designed by: Ettore Carboni

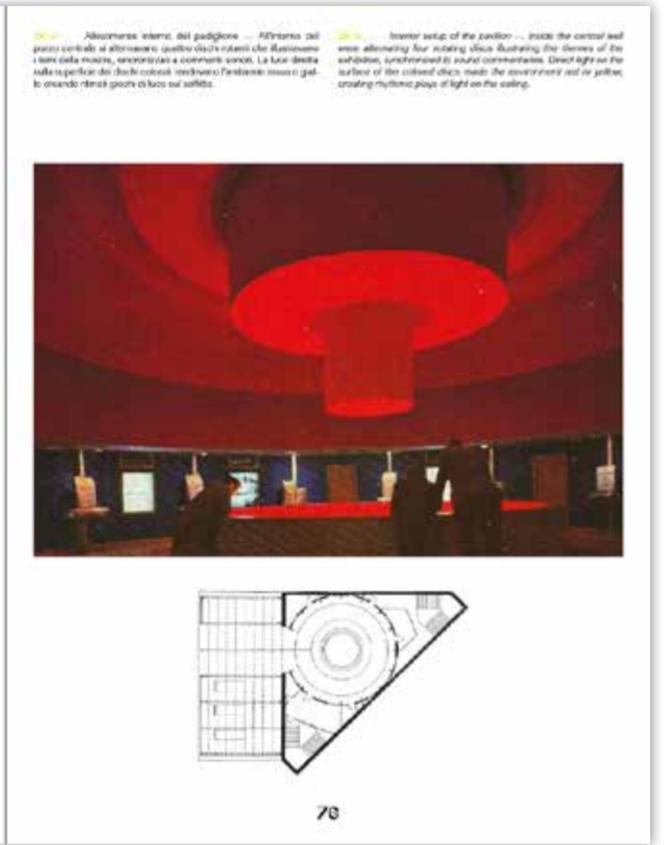
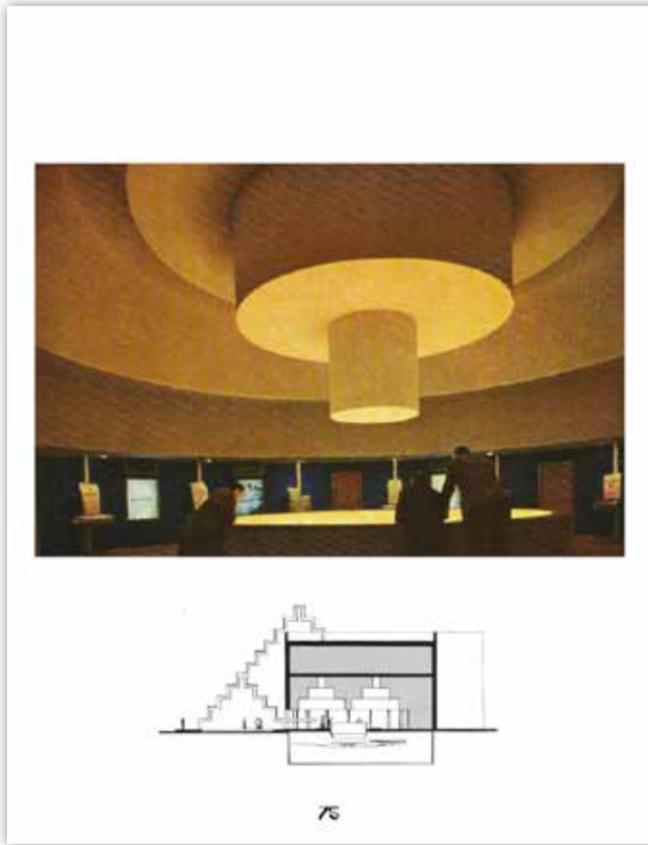
Nel 1955 Ettore Carboni si disegna i magnifici allestimenti per il padiglione EMI alla Fiera milanese. Il progettista decide di riservare l'intera facciata alla mappa della rete dei metanodotti che si espandeva di anno in anno, aggiungendo all'esterno dell'edificio gioiose sculture in ferro create da lui che catalizzano l'attenzione del pubblico — 110.

La parte più creativa e suggestiva però si trova all'interno del padiglione. Qui Carboni trasforma lo spazio in un ambiente estremamente colorato: la sala dell'Agip, in tinta rossa, presentava pannelli con composizioni grafiche ed immagini stilizzate sulla produzione del metano, mentre al centro della sala sventolano enormi campari con anelli al neon. Le lampade pendevano dal soffitto su tavoli rotondi, anch'essi illuminati, sui quali erano esposte le bombole dell'Agip, insieme ad altri prodotti — 119-120-121.

La sala inferiore del padiglione ospitava l'esposizione dell'Agipgas per usi industriali con una struttura metallica, in parte illuminata al neon, che occupava l'intero spazio immerso in un vivido colore verde — 122.

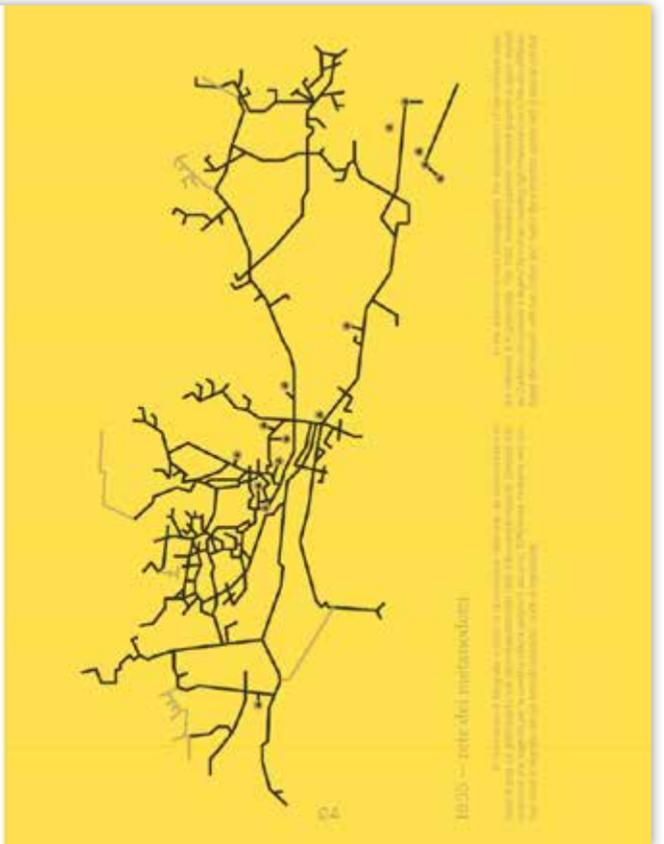
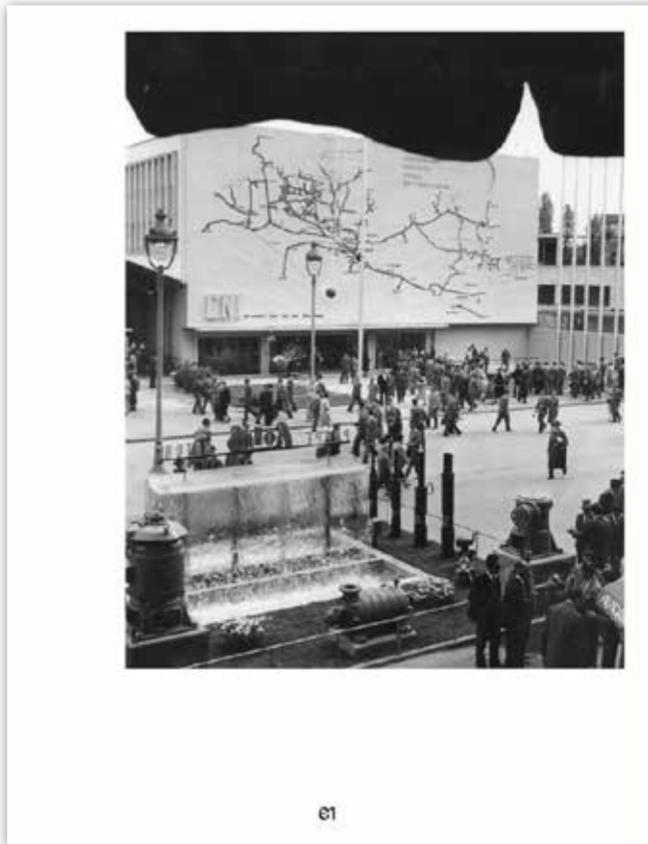
In 1955 Carboni returned to design the magnificent fittings for the EMI Pavilion at the Milan Fair. The designer decided to reserve the entire facade for the map of the methane pipeline network that was expanding year by year, adding joyful iron sculptures created by him to the outside of the building that catalyzed the public's attention — 110.

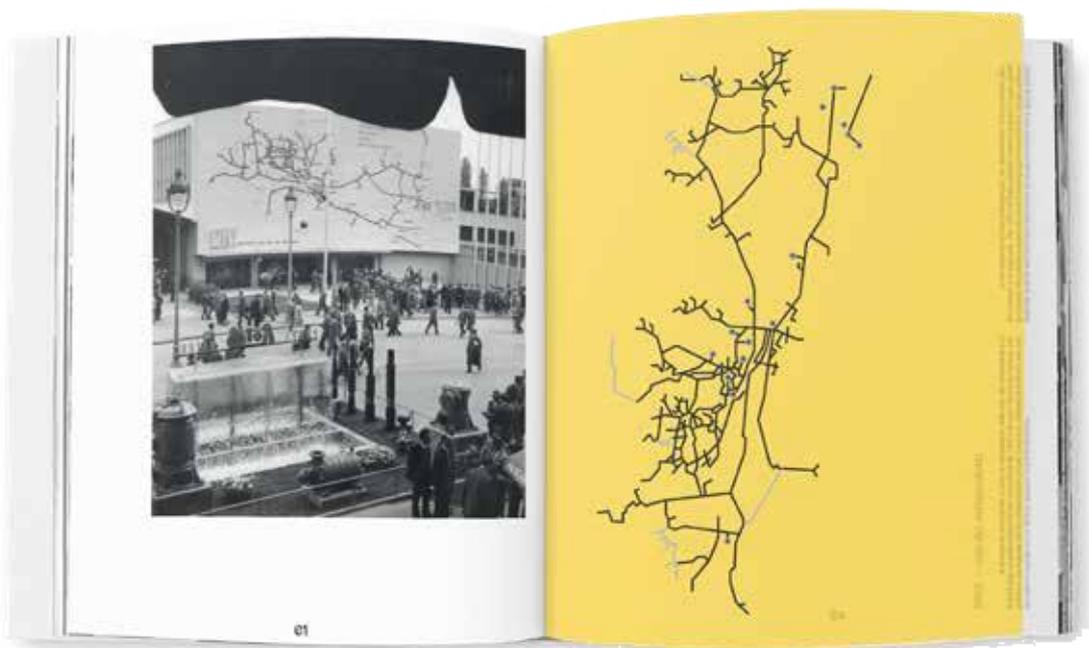
Always present to the end were the towering methane gas-filled fluorescent neon disks of propaganda writing. The most creative and striking part, however, was inside the pavilion. Here Carboni transformed the space into an extremely colorful environment: the red-tinted Agipgas hall featured panels with graphic composition and stylized images of methane production, while huge lamps with neon rings, reminiscent of majestic coronation hats, stood out in the center of the hall. The bells hung from the ceiling on round tables, also illuminated, on which Agipgas cylinders were displayed along with other products — 119-120-121. The lower hall of the pavilion housed the Agipgas display for industrial uses with a metal structure, partly lit by neon, occupying the entire space bathed in vivid green color — 122.



Doppia pagina di fotografie, dettagli e breve descrizione di un allestimento

Sulla pagina in GSK trasparente gialla la rete dei metanodotti di quell'anno





Eni in fiera

Codice visivo

In questa sezione vengono riportate tutte le scelte stilistiche del linguaggio visivo utilizzate nella collana *In fiera* e nello specifico del libro *Eni in fiera*.

Logotipo —

Per il logotipo di “In fiera” viene scelto di utilizzare il Nineties Display, un font moderno e memorabile, non riconducibile ad un'epoca o ad uno stile in particolare, realizzato da iframe design studio. Con le aste disuguali e gli assi delle O, delle E, delle C e delle Q diagonali, è un font bastoni che rompe le regole della tipografia. Lo stesso font viene utilizzato per i titoli e i numeri di pagina all'interno dei libri della collana.

Tipografia —

Oltre al Nineties per logotipo, titoli e numero di pagina, vengono utilizzati altri due font per i testi e le didascalie: il Petrona, un font con grazie adatto alla lettura stampata, per i testi e l'Ariel Nova, un font bastoni e più chiaro da leggere per le didascalie a piccolo corpo.

Colori —

Ad ogni libro viene associato un colore rappresentante, per Eni in fiera viene scelto il giallo, utilizzato per la sovraccoperta, alcune pagine interne (come l'indice), le pagine in GSK trasparenti, i numeri e le frecce che indicano le fotografie.

ENI IN FIERA

NINETIES DISPLAY
 ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
 1234567890
 !"&/'()?[];,:;-

Petrona Regular
 abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
 ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
 1234567890
 !"&/'()?[];,:;-

Arial Nova Regular
 abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
 ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
 1234567890
 !"&/'()?[];,:;-

Petrona Italic
 abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
 ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
 1234567890
 !"&/'()?[];,:;-

Arial Nova Italic
 abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
 ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
 1234567890
 !"&/'()?[];,:;-

Petrona Bold
 abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
 ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
 1234567890
 !"&/'()?[];,:;-

Arial Nova Light
 abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
 ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
 1234567890
 !"&/'()?[];,:;-

Petrona Bold
abcdefghijklmnopqrstu
 ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
 1234567890
 !"&/'()?[];,:;-

Arial Nova Light Italic
 abcdefghijklmnopqrstu
 ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
 1234567890
 !"&/'()?[];,:;-

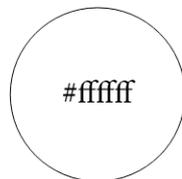
Colori



C 0
 M 15
 Y 90
 K 0

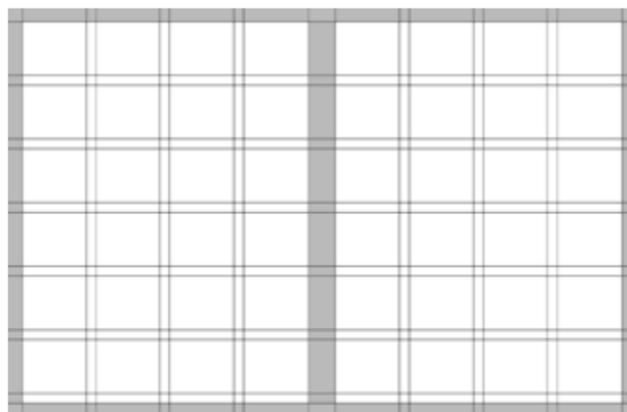


C 0
 M 0
 Y 0
 K 100



C 0
 M 0
 Y 0
 K 0

Layout



1953 CARBONI, GIORDANI

NINETIES DISPLAY
63 PT

Arial Nova Regular
7 pt

padiglione Padiglione AGIP-ENAM
luogo: XXII Fiera Comptoniana di Milano
periodo: 12 - 26 aprile 1953
tema: Uso domestico del gas metano
progetto di: Ettore Carboni — Gianluigi Giordani

padiglione AGIP-ENAM Pavillon
location: XXII Fiera Comptoniana di Milano
period: april 12 - 26, 1953
theme: Domestic use of natural gas
designed by: Ettore Carboni — Gianluigi Giordani

Arial Nova Italic
7 pt

Petrona Regular
9 pt

Il padiglione del 1953 ha di nuovo la mappa della rete dei metanodotti in facciata, stavolta più schematica e tracciata con linee colorate. La sapienza con cui vengono accostati tutti gli elementi viene attribuita al talentoso grafico Ettore Carboni — (9). Nel '53 fanno la loro prima comparsa il motto, presente anche negli allestimenti degli anni successivi, 'dalle profondità della terra energia per il lusso italiano' e il famosissimo Cane a sei zampe, introdotto nel 1952 nella comunicazione dell'Eni come marchio per la benzina Supercortemaggiore e per l'Agipgas, entrambi in facciata quell'anno — (10, 11). L'allestimento interno, forse volutamente più sobrio, viene curato dall'architetto Gianluigi Giordani. All'interno del padiglione posiziona pannelli illustrati con gli usi domestici del gas metano in una scenografia urbana — (12, 13, 14). La comunicazione pubblicitaria inizia ad avere più importanza proprio in questi anni, con la decisione da parte dell'Eni di coinvolgere l'apporto di professionisti nel campo della comunicazione aziendale per le manifestazioni fieristiche, ricercando anche la varietà tra gli autori.

The 1953 pavilion again has a map of the methane pipeline network on the facade, this time more schematic and drawn with colored lines. The skill with which all the elements are put together is attributed to the talented graphic designer Ettore Carboni — (9). In '53 they make their first appearance the motto, also present in the layouts of the following years, from the depths of the earth energy for Italian luxury and the very famous six-legged dog, both on the facade that year, introduced in 1952 in Eni's communication as the brand name for Supercortemaggiore gasoline and for Agipgas — (10, 11). The interior layout, perhaps deliberately more sober, is designed by architect Gianluigi Giordani. Inside the pavilion he places illustrated panels with the domestic uses of methane gas in an urban setting — (12, 13, 14). Advertising communication begins to gain more importance in these years, with Eni's decision to involve the work of professionals in the field of corporate communication for trade fair events, also seeking variety among the authors.

Petrona Italic
9 pt

Arial Nova Regular
9 pt
#ffd618

34

NINETIES DISPLAY
13 PT



#ffd618
Arial Nova Regular
7 pt

10-11 Vista esterna del padiglione — Esterna il padiglione illustra il sistema stato come stato mobile per l'Agipgas. Sotto il loggione, progettato da Bilibio, Campi e Gatti nel 1953, vengono offerti attrezzature illustrate dell'Agipgas. Ettore Carboni posiziona una banca d'acqua con tubi e figure colorate.

10-11 A better view of the pavilion — In front of the pavilion situated the fresh stand as a mobile stand for Agipgas. 'Star' stand designed by Bilibio, Campi and Gatti in 1953. Second equipment presented by Agipgas inside. Near to it Carboni places a water tank with colorful elements and figures.

Arial Nova Light
7 pt

Arial Nova Light Italic
7 pt

37

Petrona Bold
13 pt
Petrona Bold Italic
13 pt

Petrona Regular
13 pt
Petrona Italic
13 pt

Indice / Contents

L'Eni e la Fiera di Milano / *Eni and the Milan Fair* 3

Primavera del nord / *Northern spring* 10

1951 – 1971 padiglioni e allestimenti / *1951 – 1971 pavilions and exhibits* 10

1951 Bacciocchi, Mattei 21

1952 Mattei 27

1953 Carboni, Giordani 33

1954 Mollino, Campo, Graffi, Huber 45

1955 Carboni 53

1956 Fratelli Castiglioni, Carboni 65

1958 Fratelli Castiglioni, Huber 71

1959 Sinisgalli, Ascione 77

1961 Sinisgalli, Ascione 85

1962 Ascione, Armani, Bertelli 95

1963 Sinisgalli, Ascione 103

1967 III

1969 IV

1971 123

Biografie progettisti / *Designers biographies* 131

Bibliografia / *Bibliography* 135

Crediti / *Credits* 136

NINETIES DISPLAY
13 PT

#ffd618

Petrona Bold
13 pt
Petrona Bold Italic
13 pt

Petrona Bold
13 pt

Petrona Regular
13 pt

Biografie progettisti / Designers biographies

Marco Armani grafico e disegnatore realista lavorò al fianco di Ascione nel gruppo Eni, sia per la realizzazione dei padiglioni che delle pubblicità all'interno dell'Ufficio pubblicità dell'Eni.

Marco Armani graphic designer and realist draftsman worked alongside Ascione in the Eni group, both for the creation of pavilions and advertisements within the Eni Publicity Office.

Errico Ascione (1929 – 2006) si laurea in architettura nel '54 alla Federico II di Napoli. Si trasferisce a Roma nel 1954 per studiare scenografia e nel '61 apre lo Studio A/Z con Zevi e Gigliotti. Dal 1965 è consulente dell'Eni, inizialmente collaboratore di Mattei lavora poi come progettista per i padiglioni Eni nel mondo ed è tra i primi a lavorare in Cina e in Iran.

Errico Ascione (1929 – 2006) graduated in architecture in '54 from the Federico II University in Naples. He moved to Rome in 1954 to study set design and in '61 opened Studio A/Z with Zevi and Gigliotti. Since 1965 he has been a consultant for Eni, initially collaborating with Mattei then working as a designer for Eni Pavilions around the world and is among the first to work in China and Iran.

Mario Bacciocchi (1902 – 1974) è stato architetto e urbanista. Laureato in Architettura nel '25 al Politecnico di Milano, tra il 1952 e il 1958 collaborò con Mattei, realizzando numerosi progetti per conto dell'azienda, fra cui le stazioni di servizio per l'Agip, alcuni edifici di Metanopoli e il padiglione Eni alla Fiera di Milano.

Mario Bacciocchi (1902 – 1974) was an architect and urban planner. He graduated in Architecture in '25 from the Milan Polytechnic and worked with Mattei between 1952 and 1958, carrying out numerous projects for the company, including service stations for Agip, several buildings in Metanopoli, and the Eni Pavilion at the Milan Trade Fair.

Sauro Bertelli è stato un grafico italiano. Collaborò al fianco di Ascione, Sinisgalli e Mattei, all'interno della redazione della rivista di casa Eni 'Il Gatto Selvatico' e talvolta prendeva parte ai progetti per gli allestimenti dei padiglioni fieristici del gruppo.

Sauro Bertelli was an Italian graphic designer. He collaborated alongside Ascione, Sinisgalli, and Mattei, within the editorial staff of Eni's in-house magazine 'Il Gatto Selvatico' and sometimes took part in projects for the layouts of the group's trade fair pavilions.

131

Petrona Bold Italic
13 pt

Petrona Italic
13 pt



NINETIES DISPLAY
63 PT

L'azienda Eni, Ente Nazionale Idrocarburi, è una multinazionale fondata dallo Stato italiano come ente pubblico nel 1953 sotto la presidenza di Enrico Mattei, figura importante per l'identità e la promozione dell'azienda. Alla nascita dell'Eni altre compagnie petrolifere fecero da fondamento come Agip e Arco. Arriva nei settori del petrolio, del gas metano, della chimica e della commercializzazione dell'energia elettrica e rinnovabile. Eni ebbe facilmente accesso alle fiere di settore. Ogni anno allestiva padiglioni e percorsi tematici come strategia di comunicazione, questo permetteva di presentare le novità al grande pubblico delle manifestazioni fieristiche.

La più importante del '900 fu sicuramente la Fiera Campiomarzio di Milano, polo del mercato nazionale ed internazionale e centro espositivo di novità, innovazione e progresso per le industrie italiane e per le realtà imprenditoriali emergenti. Il periodo di massima gloria della Fiera di Milano fu nel primo ventennio del secolo dopoguerra. Tra il 1950 e il 1970 sperimentazione ed estetica scenografica fecero da capitali alle idee dei grandi architetti e grafici che realizzarono i padiglioni più interessanti che la Fiera avesse mai visto. Tante delle aziende che partecipavano annualmente alla Fiera, all'inizio degli anni Cinquanta, capirono l'importanza di affidarsi all'opera di professionisti per l'evoluzione della loro comunicazione aziendale e, così come fece l'Eni, cercarono anche la varietà commissionando i lavori ad architetti e designer diversi ogni anno. I nomi dei più grandi artisti del periodo passarono da un allestimento all'altro, tra questi si possono citare alcune figure autorevoli come i fratelli Castiglioni, Leonardo Simigalli, Bruno Munari, Max Huber, Erierto Corbelli.

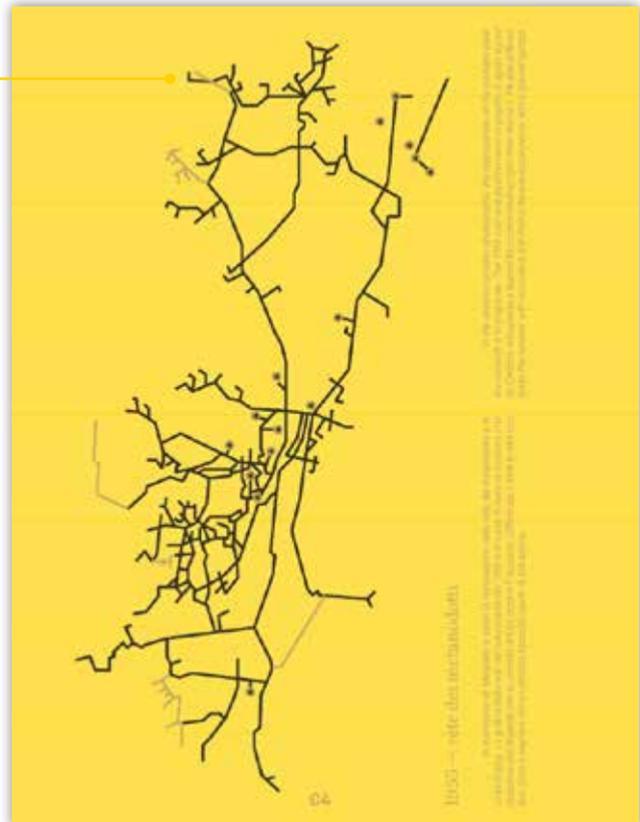
Nel periodo post-bellico le aziende avvertirono la necessità di dotarsi di una struttura permanente destinata ad essere riutilizzata ogni anno alla manifestazione fieristica nazionale. Motivo per cui Mattei commissionò nel 1951 la realizzazione dell'edificio, che ospiterà il padiglione Eni alla Fiera di Milano, all'architetto Mario Saccoccia. In muratura e di forma triangolare venne costruito in soli 49 giorni, sviluppato in altezza con piano interrato, piano terreno e sottopiano. Negli anni la struttura e la forma triangolare rimarranno, e ad essere "temporanei" (ma non dimenticabili) saranno le decine di maschere che i diversi architetti, designer e grafici daranno ad esso. Ogni anno facciata e allestimento interno ed

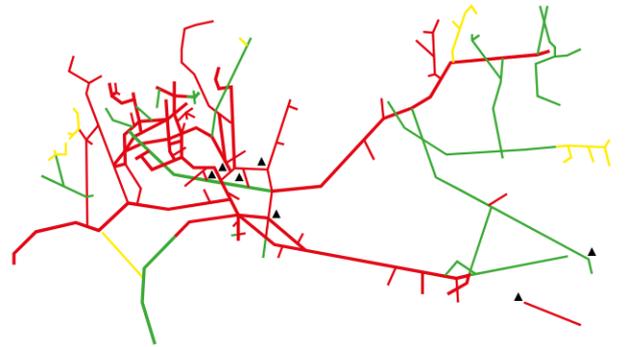
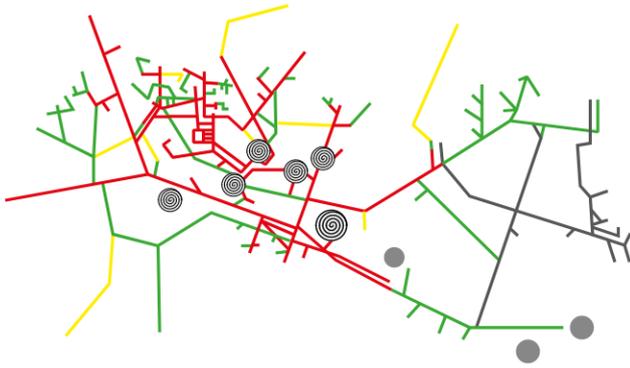
Petrona Regular
9 pt

NINETIES DISPLAY
13 PT



linee 1 mm



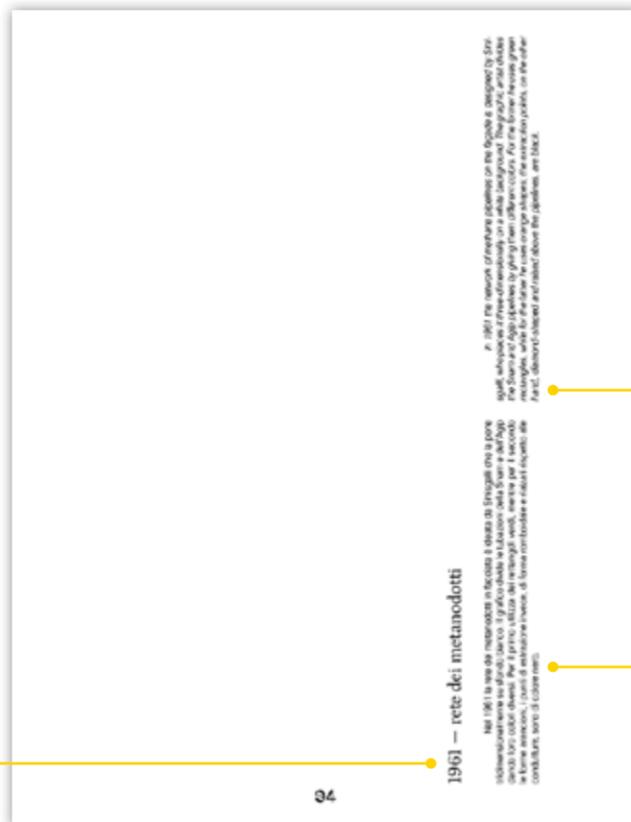


- linee 0,7 – 1 mm
- #ffed00 c m y k
0 0 100 0
- #e30613 c m y k
0 100 100 0
- #3aaa35 c m y k
75 0 100 0
- #4a4a49 c m y k
0 0 0 80
- #006633 c m y k
90 30 95 30
- #e94e1b c m y k
0 80 95 0

Le altre reti presenti nel libro e i colori utilizzati per rappresentarle

→ Pagina sottostante alla pagina in GSK trasparente

Petrona Regular
13 pt



● Arial Nova Light Italic
7 pt

● Arial Nova Light
7 pt



Right side of the pavilion ... Right evening and the horizontal slaps on the facade make the colorful map of the new popular network visible. Another gas lighting used by it



1951 ... Una sezione del padiglione ... La struttura in Carbonio è ispirata dal carbonio della lampada a gas di incandescenza dell'epoca, ma anche alla prima approssimazione della struttura del DNA di Crick e del tempo.

1951 ... Right side of the pavilion ... Right evening and the horizontal slaps on the facade make the colorful map of the new popular network visible. Another gas lighting used by it.



1951 ... Una sezione del padiglione ... La struttura in Carbonio è ispirata dal carbonio della lampada a gas di incandescenza dell'epoca, ma anche alla prima approssimazione della struttura del DNA di Crick e del tempo.

1951 ... Further view of the pavilion and the gas lighting used by it. For the first time, these signs did not appear on the facade but were part of a series of separate Agip advertising signs.

1953 CARBO- NI, GIORDANI

padiglione: Padiglione AGP-SNAM
 luogo: XXXI Fiera Campionaria di Milano
 periodo: 12 - 28 aprile 1953
 tema: Utilizzazione del gas metano
 progettato da: Ettore Carboni - Gianluigi Giordani

padiglione: AGP-SNAM Pavilion
 location: XXXI Fiera Campionaria di Milano
 period: April 12 - 28, 1953
 theme: Domestic uses of natural gas
 designed by: Ettore Carboni - Gianluigi Giordani

Il padiglione del 1953 ha di nuovo la mappa della rete dei metanodotti in facciata, stavolta più schematica e tracciata con linee colorate. La sapienza con cui vengono accostati tutti gli elementi viene attribuita al talentuoso grafico Ettore Carboni. — 102
 Nel '53 fanno la loro prima comparsa il motto, presente anche negli affestimenti degli anni successivi, dalle profondità della terra energia per il lavoro italiano e il benemerito Casse a sei angoli, introdotta nel 1952 nella comunicazione dell'Eni come marchio per la benzina Supercortemaggiore e per Agipgas, entrambi in facciata quell'anno. — 102, 103, 104
 L'allestimento interno, forse volutamente più austero, viene curato dall'architetto Gianluigi Giordani. All'interno del padiglione possiamo osservare illustrati con gli usi domestici del gas metano tre scene scenografiche. — 103, 104, 105
 La comunicazione pubblicitaria inizia ad avere più importanza proprio in questi anni, con la decisione da parte dell'Eni di coinvolgere l'apoteosi di professionisti nel campo della comunicazione aziendale per le manifestazioni fieristiche, ricercando anche la varietà tra gli autori.

The 1953 pavilion again has a map of the methane pipeline network on the facade, this time more schematic and drawn with colored lines. The skill with which all the elements are put together is attributed to the talented graphic designer Ettore Carboni. — 102
 In '53 they make their first appearance the motto, also present in the layouts of the following years, from the depths of the earth energy for Italian labor and the very famous six-legged dog, both on the facade that year, introduced in 1952 in Eni's communication as the brand name for Supercortemaggiore gasoline and for Agipgas, both in facade that year. — 102, 103, 104
 The interior layout, perhaps deliberately more sober, is designed by architect Gianluigi Giordani. Inside the pavilion he places illustrative panels with the domestic uses of methane gas in an urban setting. — 103, 104, 105
 Advertising communication begins to gain more importance in these years, with Eni's decision to involve the world of professionals in the field of corporate communication for trade fair events, also seeking variety among the authors.



102 Vista notturna del padiglione. — In facciata sono ben visibili a fianco della cartina il marchio Supercortemaggiore e il cane a sei zampe del metanodotto, accanto al logo a gas metano.

103 Night view of the pavilion. — Right behind and then, a diamond-shaped sign on the facade: the colorful map of the methane pipeline network, along with methane gas logo and word in a



104 Vista interna con il pubblico della fiera. — L'allestimento realizzato da Gianluigi Giordani era incentrato sugli usi domestici del gas metano, "usando illustrazioni e le grafiche interne appaiono, forse volutamente, più sobrie rispetto all'allestimento esterno".
 105 Vista interna del padiglione. — Per la prima volta fra le sue compagnie il Case è per sempre, elemento della comunicazione pubblica in seguito ad un contratto stipulato da Milano in collaborazione con la stessa Eni, marchio per la benzina Supercortemaggiore e Agipgas.



106 Vista interna con il cane a sei zampe. — Il logo ad opera di Ettore Carboni faceva il suo debutto: parte di un'immagine, forse volutamente, meno formale che il cane intero del logo.
 107 Vista notturna del padiglione. — Per la prima volta, il cane a sei zampe ben visibile in apparenza, introdotto in Eni's communication during a presentation organized by Milano in collaboration with Eni, brand for Supercortemaggiore gasoline and Agipgas.



Bibliografia

- S. Polano, *Mostrare. L'allestimento in Italia dagli anni Venti agli anni Ottanta*, Milano, Lybra, 1988.
- G. Bosoni, *Fiera Milano 1920-1995. Un percorso tra economia e architettura*, Milano, Electa, 1995.
- M. Savorra, *Capolavori brevi. Luciano Baldessari, la Breda e la Fiera di Milano*, Electa, 2008.
- S. Polano, *Achille Castiglioni 1918-2002*, Milano, Electa, 2007.
- I. Migliore — I. Lupi — M. Servetto — N. O. Cavadini (a cura di), *Achille Castiglioni visionario. L'alfabeto allestitivo di un designer regista*, Skira, 2018.
- D. Deschermeier, *Impero Eni. L'architettura aziendale e urbanistica di Enrico Mattei*, Bologna, 2008.
- Bosoni G., *Padiglione Montecatini alla Fiera Campionaria di Milano, Allestimenti 1954-1968*, "Progex", a. IV, n. 04, settembre 1990.
- P. Plaisant — S. Polano (a cura di), P. Vidari, *L'allestimento e l'industria. L'effimero e il suo contrario*, "Rassegna", a. IV, n. 10, giugno 1982.
- G. Guarino, *34a Fiera di Milano. La nostra partecipazione*, "Il Gatto Selvatico", a. II, n. 4, aprile 1956.
- R. Baldini, *L'Eni alla Fiera di Milano*, "Il Gatto Selvatico", a. V, n. 4, aprile 1959.
- G. Tedeschi, *L'Eni alle Fiere internazionali di Milano e Casablanca*, "Il Gatto Selvatico", a. VI, n. 5, maggio 1960.
- L. Maurini, *Alla Fiera di Milano l'Eni anticipa il mondo dell'avvenire*, "Il Gatto Selvatico", a. VII, n. 4, aprile 1961.
- C. Baglione, *Dalle profondità della terra, energia per il lavoro italiano, Architetti, artisti e intellettuali per l'Eni alla Fiera di Milano*, "La Rivista di Engramma" 169, novembre 2019.

Sitografia, archivi online e conferenze

Fondazione Pirelli

www.fondazionepirelli.org

Archivio storico Fondazione Fiera Milano

www.archivistorico.fondazionefiera.it

Archivio storico Lombardia Beni Culturali

www.lombardiabeniculturali.it

Archivio Pier Giacomo Castiglioni

www.piergiacomocastiglioni.it

Archivio Luciano Baldessari

www.baldessari.densitydesign.org

Archivio storico Eni

www.archivistorico.eni.com/magazines/gattoselvatico

Camuffo G. — Unibz (a cura di), Bulegato F., *I fratelli Castiglioni e i grafici: il padiglione Rai alla fiera di Milano 1948-69*, ottobre 2021

www.storiadigraficaitaliana.it

Menziotti G. — Ciorra P. — Galofaro L. (a cura di), Bosoni G., *La regia dell'espore*, conferenza per SAAD - UNICAM, giugno 2021

www.youtube.com/watch?v=Gn-bVaSTDeI

Zanella F. (a cura di), Bosoni G., Migliore I., *I fratelli Castiglioni e le narrazioni espositive*, conferenza per CSAC, aprile 2021

www.youtube.com/watch?v=CGhcqkDO83g

Ringraziamenti

Vorrei ringraziare in ordine alfabetico —

Alessia, la prima persona amica conosciuta nel mio percorso, la mia compagna di laboratorio, di nottate e di bevute. A lei devo la mia ritrovata forza di lottare fino alla fine per raggiungere un traguardo —

Alessio, una presenza recente nella mia vita diventata essenziale. A lui devo la mia gratitudine più sincera, senza il suo appoggio, il suo conforto, la sua protezione e il suo amore non sarei qui a scrivere questi ringraziamenti —

Claudia, il mio cuore e la mia roccia. A lei devo la mia stabilità mentale, grazie per avermi ascoltata e appoggiata sempre, senza alcun giudizio —

Francesca, che mi ha fatto capire di non essere sola mai, anche nei momenti di ansia e di panico. A lei devo ogni mia capacità di progettare graficamente qualcosa (scusami per le cose non in griglia nelle tavole) —

Giorgia, la mia amica, la mia coinquilina, la mia compagna di stanza e di vita. A lei devo tutto, tutto ciò che c'è stato di bello in questi anni, senza di lei le mie giornate sarebbero state in scala di grigio —

Nicolas, per avermi fatto capire che la vita è una sola e vale la pena viverla ogni giorno —

tutte le mie amiche e i miei amici, per l'aiuto, l'appoggio, il sostegno, le risate, le serate e gli scleri —

la mia famiglia, per essermi stata accanto in questi 3+1 anni e avermi appoggiata nelle mie scelte —

le persone che non sono vicino a me fisicamente, ma che avranno sempre un posto nel mio cuore.